

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI — Vol. XL

Firenze, 17 Ottobre 1909

N. 1850

SOMMARIO: Il mercato monetario — L'industria dello zucchero — Sulla mortalità infantile in Milano — Gli uffici di statistica nei vari paesi — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Alberto Pecorini*, Gli Americani nella vita moderna osservati da un italiano - *David Mac Gregor Means*, The Methods of Taxation compared with the established principles of justice - *Prof. Adrien Naville*, Programme sommaire des sciences sociales - *Eugenio Anzilotti*, La questione fondiaria nelle moderne città - *N. Massimo Fovel*, Il credito agrario in Italia - *Georges Deherme*, Auguste Comte et son oeuvre, positivisme — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Il Congresso dei commerciali industriali ed esercenti* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio del Madagascar* - *Il commercio dell'Austria-Ungheria* — La riforma sociale e finanziaria inglese — Le camere di commercio italiane e la tariffa doganale americana — Cronaca delle camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali — Istituto italiano di Credito Fondiario.

Il Mercato monetario

Ogni anno negli ultimi mesi la situazione monetaria diventa più difficile; sia perchè si intensificano gli affari dopo i mesi meno attivi dell'estate, sia perchè mano a mano vengono saldate le partite aperte durante l'anno o con gli effettivi pagamenti o colla provvista di maggior quantità di denaro per eseguirli più in là.

La rarefazione del denaro porta con sé un restringimento nel credito, giacchè le Banche di emissione, onde impedire il drenaggio delle loro riserve metalliche alzano il saggio dello sconto.

Quest'anno però il consueto provvedimento sembra essere alquanto anticipato e la situazione delle principali Banche appare meno elastica di quello che avrebbe potuto desiderarsi.

La Banca d'Inghilterra, che è lo *standard* delle condizioni del mercato monetario, al 1° ottobre dell'anno decorso aveva una riserva di 38 milioni di sterline mentre al 30 settembre di quest'anno non dà che una cifra di 37,2 milioni, onde il rapporto tra la riserva e gli impegni è sceso dal 53.15 per cento al 50.40 per cento.

Le Banche associate di New York il 22 settembre 1908 accusavano una riserva di 321 milioni di dollari, e nella situazione del 25 settembre di quest'anno segnano appena 307 milioni di dollari.

Non parliamo della Banca di Francia la quale non può subire notevoli oscillazioni, nè delle Banche minori le quali hanno una influenza soltanto locale.

Ma ciò che è degno di nota è la situazione veramente allarmante della Banca di Germania, la quale procede per salti così tumultuari nelle sue cifre da meravigliare che essa possa ciò non ostante resistere. Certo bisogna riconoscere che quella Banca è retta con una straordinaria abilità e fermezza senza di che non si potrebbe

comprendere come sappia uscire incolpe dalle frequenti prove di fuoco a cui è assoggettata.

Tutti sanno che la economia industriale e commerciale della Germania è sviluppata forse al di là delle forze della nazione o quindi da molto tempo si manifestano tratto tratto delle forti tensioni a cui, con evidente sforzo, ripara la Reichsbank.

Nell'ultima settimana di settembre la Banca Germanica ha visto diminuire la sua riserva di 132 milioni; ha dovuto aumentare di più che 300 milioni il suo portafoglio e di 200 milioni le anticipazioni, per cui la sua circolazione fece d'un tratto un aumento di 500 milioni mentre i depositi scendevano di quasi 200 milioni di marchi.

Confrontando la situazione dell'ultima settimana di settembre 1908 si ha in milioni di marchi

	1908	1909		
Incasso	1,038	909	—	129
Portafoglio	1,209	1,304	+	95
Anticipazione	159	205	+	46
Circolazione	1,893	2,022	+	129
Debiti a vista	659	695	+	36

Non vi è chi non veda che le condizioni della Reichsbank durante il periodo tra il settembre 1908 e quello 1909 non sono invero migliorate; essa ha dovuto spingere a due milioni la sua circolazione dopo aver diminuito il suo incasso di 120 milioni.

Nemmeno alla fine dell'anno, quando più premono i bisogni del mercato, la Banca di Germania presenta una situazione ad un tratto così difficile; giacchè al 31 dicembre con un incasso di 980 milioni la circolazione era di 1975 milioni e il portafoglio era di 1159 milioni e le anticipazioni di 175 milioni. E d'altra parte si sapeva che appena passata la stretta della fin d'anno la situazione sarebbe rapidamente migliorata come avvenne di fatto.

Ma ora siamo appena all'ottobre e non si può a meno di chiedersi come la Banca sosterrà la sua situazione di fin d'anno se comincia già tre mesi prima a presentarsi così difficile.

Ciò spiega perchè le due Banche d'Inghilterra e di Germania abbiano alzato lo sconto l'una di mezzo punto, l'altra ad un tratto fino al 5 per cento, ma ciò egualmente lascia temere che la situazione non si rischiarì abbastanza presto ed alle strettezze odierne si aggiungano prima che sieno debellate, le ordinarie maggiori richieste della fine dell'anno. L'ultima situazione quella del 7 ottobre, dà cifre un po' migliori e dimostrano che la Banca va alquanto diminuendo le sue difficoltà; ma la situazione non pertanto esige in genere molta prudenza ed i provvedimenti presi dalle Banche d'Inghilterra e di Germania dimostrano che si vigila non solo, ma si tenta di arrestare fin dal principio il movimento che li delinea.

Per ciò che riguarda l'Italia, essa non può essere direttamente vulnerata dalle difficoltà monetarie, perchè non avendo circolazione metallica non ha bisogno di proteggere le riserve che sono ben chiuse nelle Casse delle Banche di emissione dal catenaccio del costo forzato ancora esistente. Ma il pericolo, a nostro avviso sta in ciò che l'alto saggio dello sconto in Germania, se mantenuto, e peggio se rialzato ancora, induca il disponibile italiano a cercare non più larga remunerazione nelle piazze tedesche e tale rarefazione renda meno facile il credito alle nostre industrie.

L'industria dello zucchero

Viene ripresa la discussione rivolta a dimostrare la necessità di mutare l'attuale regime degli zuccheri per ottenere un doppio scopo: — primo render meno elevato il prezzo di tale prodotto; — secondo togliere lo scandalo degli eccessivi guadagni che i produttori di zucchero oggi otterrebbero per mezzo della protezione.

Veramente ci sembrava che ormai l'argomento fosse stato trattato ed esaminato in modo esauriente sotto tutti gli aspetti e che la dichiarazione del Ministro delle Finanze: non credere che l'industria degli zuccheri sia in Italia abbastanza solida per sopportare una radicale modificazione dell'attuale regime; avesse, almeno per qualche tempo, eliminato il bisogno di trattarne ancora.

Ma i sostenitori della tesi opposta ripetono ancora quasi integralmente le argomentazioni che furono più ampiamente confutate in passato, e conviene quindi ritornare a discorrerne.

Abbiamo già detto in passato che siamo perfettamente d'accordo cogli avversari quando combattono il protezionismo; ma in pari tempo abbiamo anche affermato ed affermiamo ancora che, finchè dura il protezionismo, bisogna non solo cercare che sia bene applicato, ma abbia a turbare il meno possibile le industrie che nascono e si sviluppano sotto la sua influenza.

Quasi tutte le industrie italiane, a cominciare dalla granicoltura e terminando colla industria siderurgica, sono sorte e vivono perchè i dazi, più o meno equi, ma sempre protettivi,

tengono lontano il prodotto estero. Non già perchè il prodotto estero sia sempre migliore e più a buon mercato, ma perchè le industrie estere hanno più lunga vita delle nostrane, hanno cominciato a sorgere in un tempo in cui il protezionismo era meno aspro, la penetrazione nei mercati esteri più facile, e quindi hanno potuto sotto svariati aspetti aumentare capitale, ammortizzare impianti e formare riserve. Possono quindi in genere le industrie estere invadere gli altri mercati, anche l'italiano, con prodotti da cui non ricavano tutto intero il costo, perchè nella prosperità del bilancio trovano il mezzo per coprire le perdite derivanti dalla concorrenza fatta al disotto del costo di produzione.

I nostri dazi di confine, che non possono essere proibitivi perchè dobbiamo pure tutelare la nostra non abbondante esportazione, hanno permesso, in questi ultimi venti anni, che sorgessero in Italia e potessero vivere alcune industrie, la cui esistenza per altro, ben si comprende è basata sulla protezione derivante dai dazi, tolti o diminuiti i quali esse quasi cadrebbero, perchè la potenza economica del paese è molto inferiore a quella di altre nazioni.

Non è il caso di discutere qui se sia stato veramente saggio inaugurare colle tariffe del 1888 il sistema protezionista, ma si può senza pericolo di essere chiamati incoerenti, sostenere, anche quando si professino principi estremamente liberali, che non è in nessun modo consigliabile che uno Stato, il quale abbia abbracciato ed applicato il sistema protezionista, si mostri ogni momento incerto a mantenerlo, ed accresca i danni che esso porta, minacciando la cessazione della protezione per questa o quella industria e quindi mettendo la diffidenza in tutte le altre.

Ciò premesso, scaturisce evidente che il Governo italiano agirebbe non saggiamente se, dopo avere col regime attuale sugli zuccheri fatto sorgere una industria che già provvede a quasi tutto il consumo interno, pensasse oggi, come alcuni vorrebbero, di mutare radicalmente il regime sotto cui vive, rendendone impossibile la esistenza.

A questa tesi che abbiamo ripetutamente spiegata nell'*Economista*, nessuna seria obiezione è stata mossa, ed i tentativi fatti per dimostrare che il regime attuale degli zuccheri non solo permetteva la esistenza della industria, ma concedeva ai produttori dei guadagni enormi, dovuti non al loro lavoro ma alla protezione, tali tentativi, diciamo, hanno fallito completamente inquantochè con dati precisi e sicuri abbiamo potuto dimostrare che l'industria italiana dello zucchero nè distribuiva al capitale dividendi che potessero considerarsi eccessivi, nè aumentava riserve che dimostrassero una notevole quantità di utili conseguiti.

E, a nostro modo di vedere, questo è il caposaldo di ogni discussione in proposito; — se i sostenitori della necessità di una radicale trasformazione del regime dello zucchero, consigliata dal desiderio di impedire i lucri troppo lauti dei produttori, potessero e sapessero dimostrare che l'industria ormai distribuisce al capitale una remunerazione molto superiore alla normale e che quindi gli industriali approfittano del monopolio

per alzare eccessivamente i prezzi, la loro tesi sarebbe discutibile, e naturalmente sarebbe il caso di vedere se non convenga che una parte sensibile di questo utile sia rivolto alla diminuzione del prezzo del prodotto, o che ne divenga partecipante lo Stato.

Ma tale dimostrazione non è stata mai seriamente tentata, e tutti gli accenni che furono fatti per tentarla sono stati vittoriosamente confutati con dati di fatto.

Ed è facile comprendere che tutto il rimanente delle argomentazioni è costituito da discorsi a base di rettorica, di esagerazione e non di rado da elementi non veri. Così vi fu un momento in cui si affermava che i produttori di zucchero guadagnavano netta tutta la differenza tra il dazio di importazione e la tassa di fabbricazione, qualche cosa che si avvicinava ad una trentina di milioni l'anno. Ma ben presto questo punto è stato abbandonato, perchè il pubblico comprese dalla stessa enormità della cifra la sua inesattezza. E caduto questo punto che sarebbe stato veramente formidabile se fosse stato conforme alla verità, è crollato tutto l'edificio costruito per chiedere una radicale riforma nel regime degli zuccheri. I sostenitori di tale tesi hanno dovuto riportarsi agli argomenti che sono buoni per qualunque specie di protezionismo e che potrebbero valere per il grano, per la carta, per il ferro, per il cotone ecc. Su questo campo siamo quasi tutti d'accordo, e l'*Economista* non ha nulla da mutare al proprio indirizzo per combattere ogni genere di protezionismo.

Però se invece di combattere il *sistema protezionista*, si combatte la protezione già accordata a questa od a quella industria, non solo corre pericolo la giustizia, ma, ciò che è gravissimo, si lascia sospettare che vi sieno interessi più o meno palesi perchè la protezione si voglia togliere a questa più che a quella industria. Perchè si dovrà lasciare libera concorrenza nella produzione dello zucchero e non in quella del grano, del cotone o della seta?

Si accampano ragioni di igiene e di nutrimento della popolazione meno abbiente. Potremmo dire che in tal caso si dovrebbe cominciare dal grano che proprio ora lascia così largo margine ai produttori; ma ammesso pure che si risponda essere conveniente cominciare dove si crede più facile la vittoria, non comprendiamo in verità perchè sia necessario di mutare il regime oggi vigente. Il prezzo dello zucchero è alto in Italia per la parte considerevole che di questo prezzo si prende lo Stato. Se in nome dell'igiene pubblica si vuole la diminuzione del prezzo si domandi la diminuzione della tassa di fabbricazione ed anche del margine tra il dazio e la tassa di fabbricazione.

Ormai anche gli avversari ammettono che i produttori italiani non guadagnino che un terzo al più del margine esistente; riducendo di qualche cosa questo terzo di margine si potrà ottenere il ribasso di qualche centesimo al chilogrammo, ma se lo Stato riducesse a metà la tassa, allora il ribasso del prezzo sarebbe sensibile.

E' per questo che non si capisce bene quale sia lo scopo degli avversari; finchè facevano credere al pubblico che gli industriali si arricchivano

di trenta milioni l'anno, era conseguente che chiedessero la riduzione di tale guadagno; ma ora che hanno dovuto rinunciare a tale fantastica affermazione e ridurla appena ad un terzo, cioè ad una congrua remunerazione del capitale, non si intende bene perchè non rivolgono la loro tenace eloquenza per ottenere una diminuzione cospicua della tassa di fabbricazione; su questo punto troverebbero tutti concordi e gli stessi industriali probabilmente ammetterebbero anche una ragionevole limitazione del margine, nella fiducia che tale limitazione sia compensata dal maggior consumo.

In problemi così complicati e che toccano cccsi da vicino tutta l'economia del paese od almeno gran parte di essa, è necessario procedere con ponderazione e non lasciarsi trascinare da illusioni che possono condurre a gravi disillusioni.

La mortalità infantile in Milano

Abbiamo parlato negli ultimi fascicoli della mortalità infantile in Firenze. Parliamo ora, anche per gli opportuni confronti sull'argomento interessantissimo, di quella di Milano, desumendola da una pubblicazione dell'Ufficio del lavoro della Società Umanitaria, che troviamo riassunto nel fascicolo 4 della *Riforma Sociale*.

Ed è, come ben osserva la *Riforma Sociale* utilissima tra le ultime pubblicazioni dell'ufficio del lavoro della Società Umanitaria in Milano, sia per la precisione d'indagine con cui è stata condotta, sia per la ricchezza dei dati che contiene, quella portante i risultati di un'inchiesta sui nati del 1903 in rapporto ai modi di allattamento e alle condizioni economiche dei genitori. Non diremo del come sia stata preparata l'inchiesta nell'anno 1905, ricorderemo soltanto che furono distribuite 12,000 schede con il questionario e che di queste ne ritornarono 9,000 e ne furono giudicate utili al fine 8,475.

Il 73.83 per cento delle madri allattano il loro bambino al seno, e la più elevata mortalità si riscontra appunto fra i bambini allattati artificialmente (39.71 per cento) i quali danno ancora la più alta percentuale di deficienza organica e di malattie. Pur troppo anche i bambini affidati a nutrici mercenarie corrono maggior pericolo di vita, e questo s'intensifica fra quelli affidati fuori della famiglia; il fatto poi più interessante si è, che mentre i bambini allevati in casa muoiono generalmente per malattie all'apparato respiratorio (29.23 per cento) quelli lasciati alla nutrice lontana, muoiono di disturbi all'apparato digerente (35.04 per cento). Ma il pericolo massimo a cui vanno incontro i bambini affidati all'allattamento mercenario a distanza, è delle infezioni trasmesse dalla nutrice. Su 3,360 bambini dati a balia, 28 ricevettero gravi infezioni dalla balia e per la maggior parte dei casi si trattò di sifilide, cioè il 6.64 per cento dei morti allattati fuori della famiglia.

In rapporto al metodo di nutrizione, il più micidiale è quello del poppatoio, cui segue, in ordine di decrescenza quello dell'allattamento mer-

cenario fuori di casa. Invece i bambini nutriti al seno della mamma o da una nutrice in casa, presentano la maggior robustezza.

Il capitolo però più interessante di questa inchiesta è quello riguardante l'allattamento e la mortalità infantile in rapporto alla condizione economica dei genitori. La mortalità massima si riscontra nelle famiglie in cui il padre e la madre sono operai, oppure il padre impiegato e la madre operaia (rispettivamente il 28.51 e il 36.36 per cento in confronto del 20.36 per cento del totale) e va via via diminuendo man mano che le condizioni d'agiatazza si fanno migliori, e soprattutto man mano che la donna può dedicare al suo figlioletto le maggiori cure.

Infatti mentre la percentuale della mortalità generale è del 22.46 per cento per i figli di madri operaie è del 29.09 per cento e tra essi, per i figli di madri operaie che lavorano fuori di casa la percentuale sale al 31.73 per cento e arriva la 33.74 per cento per i figli di madri operaie delle quali si ignora se lavorino in casa o fuori. Per quelli delle madri che lavorano in casa, la percentuale di mortalità è soltanto del 23.19 per cento, sempre maggiore però della media totale.

Più tristemente impressionante è la mortalità proporzionale dei bambini delle madri operaie allattati col poppatoio; essa è doppia di quella dei bambini allattati al seno, e nel caso di donne che lavorino fuori di casa raggiunge la cifra del 68.18 per cento, vale a dire, in cifra assoluta 30 su 44! I figli poi che restano in vita sono per la maggior parte gracili, deficienti, con note di rachismo, scrofola, tubercolosi, ecc. L'effetto micidiale del lavoro su la donna che dovrebbe accudire il figlio ha una riprova, ma in senso negativo quando si osserva la mortalità dei bambini di donne casalinghe che, pur avendo il marito operaio, non son costrette a faticare nelle fabbriche. In questi casi la mortalità è notevolmente inferiore alla media generale, cioè di appena il 17.71 per cento. Se si dà poi uno sguardo al genere di malattia che miete le giovani vite sulle famiglie operaie si vede che la percentuale dei bambini morti per incompleto sviluppo è più che doppia tra i figli di madre con marito operaio che non tra i figli di madre con marito agiato (6.03 contro 2.65 per cento).

L'inchiesta dell'Ufficio del lavoro dell'Umanitaria studia inoltre l'influenza che l'abitazione ha su la mortalità infantile, e giunge, in una delle tabelle a questa conclusione: che, nel totale complessivo, sino alle famiglie di sei componenti, la stanza unica è la più micidiale in quanto presenta una percentuale di mortalità dal 23.19 al 31.82 per cento superiore a quella che si riscontra nelle altre stanze; poscia per le famiglie di 7 e 8 componenti il primato per la mortalità lo prendono le due e le tre stanze con 29 e 30 per cento di morti. Si può dire brevemente che la mortalità, per una famiglia operaia comune, diminuisce man mano che si passa da una a due stanze, da due a tre, da tre a quattro e così via.

Pari alla mortalità, in rapporto all'abitazione è la prolificità; le coppie che abitano in una camera sola, sebbene soffrano maggior disagio, sono più prolifiche di quelle che abitano in due, e così via decresce la natalità man mano che la casa

aumenta di numero di camere. Inoltre le famiglie operaie son quelle che presentano la più bassa percentuale di figli tutti vivi e quelle in cui la madre è operaia presentano la più alta percentuale, doppia della media generale, di figli tutti morti. Inoltre i figli di madre operaia hanno la minor probabilità di vita: su 100 nati 33.65 per cento non sopravvivono.

Riassumendo queste osservazioni le condizioni favorevoli alla mortalità infantile sono: l'allattamento artificiale, l'allattamento mercenario fuori della famiglia, l'occupazione della madre fuori di casa, l'addensamento eccessivo nelle abitazioni e l'ignoranza sul modo di alimentazione. La prolificità è massima fra le famiglie operaie, ma è pur massima la mortalità: è minima fra gli impiegati e la borghesia. La più lieve percentuale però dei figli morti è data dalle classi ricche.

E' quindi la fabbrica con il suo lavoro intenso e con i salari mediocri che spinge gli operai a una proliferazione eccessiva e che impedisce un buon allevamento dei figli venuti al mondo: la cattiva nutrizione, le malattie cui vanno soggette le madri costrette a lavorare nelle industrie, sia durante la gravidanza, sia durante l'allattamento, l'assenza dalla casa, la privazione d'ogni comodità domestica, tutto quest'insieme di cause determinano una spaventosa ecatombe delle giovani. Forse un po' meno di alcoolismo, un po' più di affetto alla famiglia permetterebbero grandi progressi, ma il nostro operaio rinuncia difficilmente all'abuso del bere, e chiude gli occhi di fronte all'abbassamento progressivo morale e materiale della sua famiglia. Ad aiutarlo nel sollevarsi dall'abbiezione in cui soventissimo è caduto, è necessario l'aiuto dello Stato e dei Municipi. Facilitare all'operaio il possesso di una casa pulita e igienica e dargli la prima e più giovevole spinta verso un più elevato tenor di vita.

Ed ecco la conclusione precisa cui addi viene lo Scrittore:

« Risolvere il problema dell'abitazione igienica a buon mercato è risolvere molti problemi che si connettono alla vita sociale operaia, ma soprattutto il problema della mortalità infantile che è un problema sociale, generale, gravissimo non solo per sé stesso in quanto è assurdo e antieconomico procreare figliuoli per lasciarli decimare prima dei dodici mesi o dei due o dei cinque anni, ma perchè la mortalità infantile elevata e per un popolo l'indice di una inferiorità delle condizioni generali di igiene, di vita e di civiltà ».

Gli uffici di Statistica nei vari Stati

La Direzione generale della Statistica ha eseguito testè una inchiesta circa l'ordinamento degli uffici centrali di statistica dei principali Stati.

I dati, raccolti direttamente dai singoli Stati sono interessanti, perchè abbastanza completi, e vogliamo brevemente riassumerli, anche perchè si veda le diversità che corrono tra Nazione e Nazione nei modi e sistemi di rilevare le statistiche stesse, e che cagionano sovente difficoltà nello studio comparativo del movimento economico delle

Nazioni e nella compilazione di statistiche generali complessive.

Anzitutto giova fermarsi alle statistiche periodiche compilate dagli uffici centrali di statistica.

Austria Cisleitana. — *I. e R. Commissione statistica centrale (K.K. Statistische Central-Commission).* — Pubblicazioni annuali. Movimento della popolazione; statistica sanitaria; statistica degli Istituti d'istruzione; statistica giudiziaria; statistica delle Casse di risparmio; statistica delle Banche; statistica dei trasporti; Amministrazione dello Stato (*Staatshaushalt*). Le prime 6 compariscono ogni anno, la settima ogni 5 anni, l'ottava a periodi più lunghi.

Sono pure annuali, d'ordinario, le seguenti pubblicazioni: Annuario statistico austriaco, annuario statistico delle Amministrazioni provinciali autonome (*Landes-verwaltung*).

Si pubblicano a periodi più brevi: La Rivista statistica mensile (*Statistische Monatschrift*); le Comunicazioni statistiche (*Statistische Mitteilungen*) due volte al mese; le Notizie di statistica agraria ogni settimana.

Sono decennali i censimenti della popolazione e del bestiame, la statistica delle scuole primarie (*Volk und Bürgerschulen*).

Ogni due anni si pubblica il Manuale delle città austriache (*Oesterreichische Städtebuch*).

L'ufficio del lavoro in Austria pubblica: Statistiche annuali: Scioperi, collocamenti di operai, contratti collettivi di lavoro, derogazioni alla durata legale del lavoro. Organo dell'Ufficio è la Rassegna sociale (*Noziale Rundschau*).

Si fanno inoltre indagini sui salari e sul movimento delle imprese industriali (Annuario del Ministero di agricoltura) e si pubblica annualmente una statistica delle caldaie a vapore (Annuario della Commissione centrale di statistica).

Baviera. — *Ufficio reale di Statistica.* — Contributi alla statistica del Regno (*Beiträge zur Statistik des Kön. Bayern*), nelle quali si pubblicano a fascicoli senza termine fisso i risultati di inchieste straordinarie alquanto ampie; Rivista dell'ufficio statistico del Regno (*Zeitschrift des Kön. Bayern Statist. Bureau*) in fascicoli trimestrali; Annuario statistico del Regno di Baviera (ogni due anni); Notizie sulle culture a semina (*Saatenberichte*) in ciascun mese dall'aprile al novembre.

Le materie principali esposte nei primi due fascicoli sono risultati dei censimenti quinquennali della popolazione; quelli dei censimenti speciali sulle professioni e sulle aziende industriali ed agrarie; movimento annuale della popolazione; statistica delle cause di morte; statistica dell'assistenza negli ospedali; debiti ipotecari e statistica dei cambiamenti nella proprietà stabile, ecc.

Belgio. — *Amministrazione degli affari elettorali e della statistica generale*, Ministero dell'Interno (*Administration des affaires électorales et de la statistique générale*, Ministère de l'Intérieur). — a) Annuario statistico (annuale); b) Statistica del movimento della popolazione e dello stato civile (annuale); c) Bollettino della Commissione centrale di statistica; d) Censimento della popolazione (decennale).

L'Ufficio del Lavoro è incaricato delle in-

chieste sulla situazione del lavoro industriale ed agricolo e sulle condizioni degli operai. Esso pubblica un rendiconto mensile del mercato del lavoro, la statistica degli scioperi, notizie sui prezzi delle principali derrate, sui salari, sulla durata del lavoro in varie industrie, sul lavoro festivo. Per raccogliere le notizie si vale dell'opera di commessi scelti di volta in volta e che non fanno parte del personale fisso dell'ufficio.

Danimarca. — *Ufficio di statistica dello Stato*, che comprende: Censimento della popolazione (quinquennale); Movimento della popolazione (quinquennale); Suicidi e morti accidentali (decennale); Impiego della terra (sessennale); Bestiame (quinquennale); scioperi, ecc.

Francia. — *Statistica generale.* Direzione del lavoro. Ministero del commercio e dell'Industria, delle Poste e dei Telegrafi (*Statistique générale de la France*, Direction du Travail, Ministère du commerce, de l'industrie, des Postes et des Télégraphes) — Annuario statistico (annuale); Statistica dello stato civile (quinquennale con riassunto annuale); Censimenti della popolazione (quinquennali); Statistica delle istituzioni d'assistenza (annuale); Bollettino del Consiglio superiore di statistica; Statistiche eventuali sulle forze motrici, sui salari, sulla produzione industriale.

La Direzione del lavoro compila le seguenti statistiche: mancanza forzosa di lavoro (*chômage*) (mensile); Scioperi degli operai sindacati (mensile); Collocamento gratuito (trimestrale); Statistica degli stabilimenti e degli operai sottoposti alle diverse leggi sul lavoro, ispezionati regolarmente (annuale); Statistica degli infortuni sul lavoro secondo le dichiarazioni trasmesse dagli ispettori del lavoro e dagli ingegneri delle miniere (annuale); Sindacati professionali dei padroni, degli operai, ecc., ecc.

Germania. — *Ufficio imperiale di statistica.* — Soltanto alcuni fra i più importanti fenomeni della vita sociale ed economica dell'Impero sono oggetto di indagini dirette da parte dell'ufficio imperiale; il maggior numero di essi sono presi in esame dagli uffici statistici speciali dei singoli Stati, e l'ufficio imperiale si limita a riassumerli in prospetti comprendenti tutto l'Impero.

Le pubblicazioni periodiche annuali sono le seguenti: Statistica del commercio esterno; Statistica della navigazione interna; Statistica della navigazione marittima; Statistica delle assicurazioni in caso di malattia; Statistica criminale.

Altre pubblicazioni sono a periodi più lunghi o irregolari: Censimenti della popolazione (quinquennale); Censimenti delle professioni e delle aziende industriali ed agricole (1875-82-85-907); Assistenza legale dei poveri (1885); Statistica fluviale, ecc.

Dal 1880 in poi l'Ufficio pubblica ogni anno l'*Annuario statistico* per l'impero germanico, il quale, oltre i risultati di statistiche compilate nell'ufficio stesso, contiene anche notizie sommarie di statistiche relative a tutto l'impero redatte dalle varie Amministrazioni dello Stato.

Giappone. — *Ufficio di statistica generale dell'Impero.* — Esso pubblica: Movimento della popolazione e cause di morte fatto su schede individuali (annuale); Stato della popolazione

formato dai Comuni, che sostituisce i censimenti (quiquennale); Annuario statistico dell'Impero: riassume le statistiche compilate da tutte le Amministrazioni centrali (annuale).

Inghilterra. — Ufficio generale di registrazione (*General Register Office*). — Censimenti decennali della popolazione e movimento annuale dei nati, matrimoni e morti e cause di morte; statistica delle vaccinazioni. Numerosissime le pubblicazioni periodiche specie del Ministero del commercio (*Board of trade*) (Sezione di statistica del commercio e del lavoro). — Giornale del Ministero del commercio (*Board of trade Journal*) settimanale, con informazioni sull'industria e sul commercio, non pubblicate altrove; *Gazzetta del lavoro*, del Ministero del commercio (*Board of trade Labour Gazette*), mensile, con informazioni statistiche sul commercio e la navigazione nazionale ed estera, non pubblicate altrove; Movimento commerciale coll'estero e coi possedimenti britannici (3 volumi annuali); Movimento della navigazione marittima e interna del Regno Unito (annuale); Notizie sull'esportazione del carbon fossile dal Regno Unito (annuale); Tavole statistiche sulla produzione del carbon fossile e del petrolio (annuale); Relazione sull'emigrazione ed immigrazione (annuale); Importazioni, esportazioni e prezzi (annuale); Relazioni sulla produzione del ferro, della ghisa e dell'acciaio, e sull'importazione ed esportazione del ferro e dell'acciaio nel Regno Unito e nei principali Stati esteri (annuale); Progressi della marina mercantile nel Regno Unito e nei principali paesi marittimi (annuale); Capitali, traffico, entrate e spese per lavori delle ferrovie del Regno Unito (annuale); Notizie statistiche (*Statistical Abstracts*) pel Regno Unito ed Impero britannico, per parecchie colonie britanniche, possedimenti e protettorati e nei principali Stati esteri (annuale); Tavole statistiche particolareggiate sulle colonie, possedimenti, protettorati britannici (annuale); Notizie (*Abstracts*) di statistiche del lavoro nel Regno Unito (annuale); Relazione dell'Ispettore capo del lavoro (*Chief Labour Correspondent*) sugli scioperi e serrate nel Regno Unito (annuale); Variazioni delle mercedi e delle ore di lavoro nel Regno Unito (annuale). Pubblicazioni triennali: produzione e consumo di bevande alcoliche (vino, birra, spiriti) nell'Impero britannico ed in alcuni principali Stati esteri; consumo di thè e caffè nei principali Stati d'Europa, nel Regno Unito e nelle colonie britanniche; Relazione dell'Ispettore capo del lavoro (*Chief Labour Correspondent*) sulle Unioni di lavoratori (*Trade Unions*) (1902-904) e statistiche comparative.

Pubblicazioni non periodiche: rapporti sulle statistiche del lavoro all'estero e sulle mercedi (*Standard time Rates*) nel Regno Unito; mercedi, profitti e condizioni di impiego dei lavoratori agricoli nel Regno Unito; atti degli Uffici di conciliazione (*trade deputies*); prezzi delle derrate al minuto.

Italia. — Direzione generale della statistica. — Pubblicazioni annuali: Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile; statistica delle cause di morte; statistica dell'emigrazione per l'estero (in dati riassuntivi ogni

anno e per esteso con confronti internazionali ogni biennio); statistica giudiziaria civile e commerciale; statistica giudiziaria penale; atti della Commissione per la statistica giudiziaria.

Pubblicazione triennale: Annuario statistico italiano.

Ad intervalli maggiori: Tasse comunali; Bilanci comunali e debiti comunali, bilanci provinciali; statistica degli stabilimenti industriali secondo i generi di lavorazione, la qualità e quantità di forza motrice impiegata ed il numero degli operai occupati; statistica dell'istruzione primaria, secondaria e superiore; statistica degli Istituti di assistenza pubblici e privati e movimento dei ricoverati nei medesimi; statistica dell'assistenza all'infanzia; statistica del patrimonio, rendite e spese delle Opere pie; statistica delle elezioni politiche ed amministrative; statistica della stampa periodica.

Pubblicazione decennale: Censimenti della popolazione.

Norvegia. — Ufficio centrale di statistica. — Pubblicazioni annuali: Movimento della popolazione; giustizia criminale; giustizia civile; successioni; fallimenti e beni pupillari; assistenza pubblica; commercio coll'estero; navigazione; Casse di risparmio; Banche private per azioni; finanze dei Comuni; annuario statistico; giornale dell'Ufficio centrale di statistica (mensile); bollettino del lavoro.

Pubblicazioni irregolari, a lunghi intervalli: statistica sociale e del lavoro; statistica forestale e dei trasporti di legname (1895); redditi e ricchezza privata nella Norvegia, ecc.

Paesi Bassi. — Ufficio centrale di statistica (*Bureau central de statistique des Pays Bas*). — Pubblicazioni periodiche: Rivista dell'Ufficio centrale di statistica; Annuario e statistica dei luoghi abitati; censimento generale della popolazione (decennale); censimenti professionali (decennale); movimento della popolazione e cause di morte (annuale); statistica dei fallimenti, ecc.

Prussia. — R. Ufficio statistico che comprende: Movimento della popolazione (annuale); Statistica delle cause di morte (annuale); Statistica degli incendi (annuale); Statistica delle coltivazioni agrarie e dei raccolti, ecc.

Rumenia. — Ufficio di statistica generale. — Movimento della popolazione (Bollettino mensile e pubblicazione annuale); Statistica agraria (superficie seminate, raccolti d'estate e d'autunno (annuale); Statistica degli incendi (annuale).

Russia. — Comitato centrale di statistica (Ministero dell'interno). — Annuario della Russia (dal 1904); Movimento annuale della popolazione; Statistica dei raccolti (cereali, leguminose, lino, canapa, patate, ecc.), superficie seminate e numero dei capi di bestiame (annuale); Censimento della popolazione nel 1897.

Sassonia. — Direzione del R. Ufficio statistico. — Statistiche annuali: Movimento dello Stato civile e divorzi, atti di legittimazione, cause di morte, morti accidentali, suicidi, accidenti per automobili; Statistica degli automobili; Statistica dei raccolti, ecc.

Serbia. — Direzione della statistica di Stato. — Movimento della popolazione (annuale); statistica della giustizia civile e criminale (annuale);

statistica delle finanze comunali (annuale); statistica agricola e dei prezzi.

Per scarsità di mezzi queste statistiche si pubblicano soltanto ogni tre od ogni 5 anni.

Spagna. — *Direzione generale dell' Istituto geografico e statistico.* — Censimenti della popolazione (decennale); movimento della popolazione (mensile ed annuale); statistica dell' emigrazione ed immigrazione (annuale); statistica dei suicidi (annuale); dei prezzi dei principali generi di consumo e tipi di salari giornalieri (semestrale od annuale); censimento scolastico (irregolare, nel 1904 fu pubblicato quello relativo al 7 marzo 1903).

Svezia. — *Ufficio centrale di statistica.* — Calcolo dello stato della popolazione e movimento di essa (annuale); Censimenti della popolazione (decennali); Rapporti quinquennali dei governatori; Statistica agraria (annuale); Statistica elettorale.

Svizzera. — *Ufficio federale di statistica (Bureau fédéral de statistique).* — Pubblicazioni annuali: Annuario statistico della Svizzera; Movimento della popolazione; Esame pedagogico delle reclute e risultati della visita sanitaria di esse.

Ungheria. — *Ufficio centrale di statistica del Regno.* — Pubblicazioni mensili: Comunicazioni statistiche (dati di meteorologia, demografia, igiene pubblica, emigrazione ed altri fatti economici) e risultati del commercio esterno dei paesi della Corona ungherese.

Wurtemberg. — *R. Ufficio statistico (Königl. Württembergisches statistisches Landesamt.* — Censimenti della popolazione (quinquennale); Movimento della popolazione e cause di morte (annuale); Statistica degli ospedali (annuale); Censimenti professionali: (1882, 1895, 1907); Statistiche agrarie, ecc. ecc.

Parleremo in un prossimo articolo degli impiegati e delle spese addetti a questi Uffici di statistica.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Alberto Pecorini. — *Gli Americani nella vita moderna osservati da un italiano.* — Milano, Fratelli Treves, 1909 pag. 448, (L. 5).

Un libro che è un scintillio continuo di osservazioni acute e saporose della vita moderna americana considerata da tutti gli aspetti più interessanti. Una certa ampollosità di forma non nuoce affatto alla esposizione seria meditata, conoscitrice, colla quale l'Autore ci fa vivere nell'ambiente di quel popolo nuovo che ha saputo assurgere a così alta posizione, ma che ha il difetto fondamentale di conoscere la propria forza di esagerarsela e di ritenersi quindi superiore ad ogni altro popolo.

Un giudizio sintetico dell'Americano del Nord l'Autore ce lo dà nel seguente periodo: l'Americano vive « come se il mondo non esistesse che per lui ed egli non sa vederlo che attraverso la sua personalità. Un mondo nel quale egli non esistesse gli sembrerebbe un assurdo; gli affari,

la politica, la religione, prima di essere le grandi forze della vita sociale, sono i suoi affari, la sua politica, la sua religione ». Questo sintetico giudizio serve a caratterizzare questo gruppo di umanità che ci sembra selvaggiamente civile o civilmente selvaggio, specialmente considerato dal punto di vista della raffinatezza latina.

Bellissimi i capitoli che parlano della donna americana nella vita domestica e politica, della religione, della stampa, della funzione del capitale e del lavoro. Notiamo la parte che riguarda la emigrazione italiana di cui sono analizzati i difetti e le qualità.

E se volessimo rilevare tutto ciò che abbiamo trovato di interessante in questo importante lavoro, dovremmo trascrivere tutto l'indice, giacchè nella apparenza spigliata e serena dello stile vi è in moltissima parte, quasi diremo, la acuta osservazione del filosofo.

David Mac Gregor Means. — *The Methods of Taxation compared with the established principles of justice.* — New York, Dodd, Mead and Comp. 1909, pag. 380.

Uno studio profondo ci presenta l'Autore sui sistemi tributari in rapporto alla giustizia; argomento che ha già una ricca letteratura, ma che non ha forse ancora trovato una trattazione sufficientemente esauriente. E del volume che segnaliamo ai lettori non si può certo dire che le questioni più gravi che sono implicate nella scelta del sistema tributario, sieno risolte in modo definitivo. L'Autore ha forse eccessivamente sottile, dimenticando talvolta che un sistema tributario che voglia avere per base la giustizia, ha bisogno di poche e chiare regole che sieno di facile applicazione.

Merito principale del lavoro del sig. Means è quello di aver considerato il tributo non solamente nei suoi rapporti col reddito, ma anche col valore della proprietà che non deriva dal lavoro *unearned Property*.

Segue cioè l'Autore la moderna teoria che mira ad aggravare i « valori di migliororia », teoria però ancora incerta sebbene abbia qua e là trovata qualche parziale applicazione.

L'Autore tuttavia esamina ed analizza con molta cura i diversi metodi, ne rileva i difetti e si sofferma specialmente sul metodo proporzionale esaminando le imposte sul reddito, *income taxes*, quello sulle spese, e sul trasferimento della proprietà in caso di morte, sulle tasse molteplici, ecc.

In base alle sue osservazioni l'Autore esamina in appendice la applicazione dei principi esposti sia riguardo alle tasse in vigore nella città di Chicago, sia riguardo alla imposta sulla terra.

Georges Deherme. — *Auguste Comte et son oeuvre. — Le positivisme.* — Paris, V. Giard et E. Brière, 1909, pag. 128 (2 fr. 50).

L'Autore già noto per altri pregevoli scritti, tra i quali il volume intitolato « L'Asia occidentale francese » e l'altro « La democrazia vivente », pubblica ora questo lavoro di alta analisi filosofica. Il Comte è uno dei pensatori che più richiamarono l'attenzione degli studiosi che cerca.

rono di analizzarne il pensiero, tuttavia vi è sempre qualche cosa di nuovo da scoprire nei suoi scritti e ce ne dà una prova l'Autore che sa trovare osservazioni originali, e penetrare con fine acume nell'intimo pensiero del grande Maestro. Pochi sono i lavori di piccola mole che si presentano così concettosi e concludenti come il lavoro del signor Deherme, che mostra attitudini veramente singolari per trattare in modo chiaro e preciso argomenti così importanti.

Dopo un cenno sulla vita, sugli scritti e sui discepoli del Comte, l'Autore in due brevi capitoli, l'uno intitolato: «alcuni apprezzamenti», l'altro «l'uomo» delinea incisivamente il carattere del grande filosofo, del quale nei capitoli successivi esamina i principali concetti sotto vari aspetti e specialmente rilevando il suo positivismo nella filosofia, nella sociologia, nella politica, nella religione e nella morale.

In sostanza l'Autore, pur riconoscendo i meriti del positivismo in quanto sia metodo di sintesi e di speculazione filosofica, lo crede quasi privo di effetto in quanto sia applicato alla analisi e specialmente all'azione, soprattutto in causa delle esagerazioni a cui si abbandonarono i seguaci del Comte.

Anche non dividendo tutte le idee dell'Autore, si deve riconoscere che questo suo libro fa pensare.

Prof. Adrien Naville. - *Programme sommaire des sciences sociales.* — Genève, Georg et C., 1909, op. pag.

L'Autore con molta competenza e con grande semplicità di forma espone i principi fondamentali di un programma di scienze sociali, quali gli fu possibile precisare in una lunga esperienza di insegnamento. Sono naturalmente questioni queste trattate dall'Autore molto complesse, ma anche se in alcuni punti le idee esposte non sembrano completamente accettabili, dimostrano però la particolare competenza dello scrittore.

Eugenio Anzilotti. - *La Questione fondiaria nelle moderne città.* — Milano, U. Hoepli, 1910, pag. 264 (L. 4.50).

Il problema delle abitazioni, che è diventato così importante all'epoca nostra, va richiamando sempre più la attenzione degli studiosi che esaminano la questione da vari punti di vista, così che la letteratura su questo argomento va arricchendosi sempre più.

L'Autore di questo libro ha cercato di disciplinare la materia e di dare alla trattazione un carattere scientifico; e se non è riuscito in tutte le parti al suo scopo, certo ha saputo discutere con ordine e con metodo così da rendere un segnalato servizio agli studiosi di tale problema.

L'Autore comincia a trattare delle aree edilizie cercando soprattutto di definirne il significato e di spiegare il fenomeno dell'alto valore delle aree stesse, alto valore derivato da molte cause che formano oggetto di uno studio accurato e speciale.

Partendo dai concetti generali così fissati, l'Autore studia il processo di formazione e di incremento delle moderne città e della conseguente

industria edilizia, rileva il crescente bisogno di abitazioni, corroborando le sue osservazioni con dati statistici.

Chiude il volume un capitolo sui provvedimenti e sugli obblighi degli enti locali e dello Stato in materia di abitazioni.

N. Massimo Fovel. - *Il Credito agrario in Italia.* — Bologna, N. Zanichelli, 1909, p. 359, (L. 5).

Ben a ragione l'on. Luzzatti, in una breve prefazione a questo volume, loda l'Autore per la trattazione completa, chiara ed anche coraggiosa di questo argomento che da molto tempo affatica gli studiosi di economia e di diritto. Mentre il commercio e le industrie hanno trovato nel credito un potente ausilio che aumenta i mezzi di produzione e porta il capitale dove manca, l'agricoltura, come industria e non come proprietà, è ancora ben lungi dall'aver trovato in misura adeguata tale prezioso strumento.

Nessuna meraviglia quindi se molti studiosi si dedicano allo studio della questione, e se molti uomini pratici cercano nuovi congegni che volgano a superare le difficoltà economiche e tecniche che ostacolano lo sviluppo del credito agrario.

L'Autore di questo meditato lavoro, dopo una interessante introduzione, esamina il tema consacrando la prima parte alle Casse rurali in Italia, la seconda, importantissima anche perchè contiene dati e notizie poco note, tratta delle « Società per gli acquisti di materie utili alla agricoltura; » e finalmente la terza parte contiene un esame critico della « legislazione italiana sul Credito Agrario. »

Termina il volume una serie di notevoli dati statistici. L'Autore afferma nella sua conclusione la superiorità del credito agrario cooperativo.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Ebbe luogo a Genova in questi giorni l'VIII congresso dei commerciali industriali ed esercenti. Tra gli altri riferì il signor Alberto Montano sul tema: « Della condizione fatta dalle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e del riposo settimanale alle industrie di stagione che hanno periodi di eccezionale attività ».

Il relatore riassume le sue conclusioni nel seguente ordine del giorno che fu approvato dal Congresso, e che dovrà essere comunicato telegraficamente al Ministro di agricoltura ed al direttore dell'Ufficio del lavoro:

« L'Ottavo Congresso dei commercianti, esercenti ed industriali, considerato che, nelle industrie, che hanno periodi di eccezionale attività, con relativi periodi di morta stagione, e nelle quali lavorano le donne ed i fanciulli (come ad esempio nell'industria del vestiario) attualmente non è consentita alcuna sospensione del riposo settimanale, od alcun prolungamento d'orario per le tassative disposizioni della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; che la legislazione estera in proposito è informata a criteri di pra-

ticità e riconosce le giuste esigenze degli industriali e degli operai; che una riforma si impone nell'interesse appunto e degli industriali e degli impiegati, perchè questi ultimi, col salario aumentato per i lavori straordinari, verrebbero compensati della diminuzione della mercede nel periodo di morta stagione, fa voti che venga modificata la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli nel senso che, nelle industrie che hanno periodi di straordinaria attività con relativi periodi di morta stagione e nelle quali lavorano le donne ed i fanciulli, come ad esempio nell'industria del vestiario, venga concessa la sospensione del riposo settimanale per 6 settimane all'anno ed un prolungamento d'orario per due mesi all'anno, colle cautele necessarie ad evitare abusi».

Il prof. comm. Enrico Morelli riferì per incarico della Associazione commerciale industriale agricola romana sul tema: « Insegnamento commerciale ed industriale ».

Si approvano pure i seguenti voti:

« L'Ottavo Congresso fra commercianti, industriali ed esercenti, udita la relazione dell'onorevole dott. Ettore Candiani; afferma essere indispensabile una maggiore intesa fra commercianti, industriali e Governo per quanto riguarda lo studio della soluzione dei problemi economici e fa voti che il Governo chieda, senta o tenga in maggior conto il parere delle rappresentanze camerali e delle libere associazioni prima di adottare provvedimenti o di proporre leggi che abbiano attinenza al commercio ed all'industria; afferma altresì la necessità assoluta che il Ministero di agricoltura, industria e commercio venga diviso in due dicasteri almeno: uno dell'agricoltura e l'altro dell'industria e del commercio, perchè le funzioni complesse, molteplici e varie attualmente attribuite al Ministero (che è unico per la sola ragione che nel passato e il commercio e l'industria erano in Italia poco sviluppati), sono tali, tante e così diverse da richiedere il loro accentramento in più enti speciali; reclama dal Ministero del tesoro, dal Governo e dal Parlamento la destinazione di fondi maggiori al Ministero che ha affidata la tutela del commercio e dell'industria; fa voti infine perchè il Governo sull'esempio dell'estero, si interessi di più e meglio di questi grandi fattori della ricchezza nazionale presso di noi, ancora così poco considerati in confronto della loro vitale importanza ».

Si fecero anche voti:

1. Per quanto riguarda l'accoglimento dei reclami e la loro spedizione in via amministrativa, che al sistema vigente se ne sostituisca un altro pratico e sollecito che meglio definisca le responsabilità ferroviarie ed invece di adire alla via giudiziaria si ricorra a quella compartimentale all'uopo creata;

2. Impressionato dalle cifre accertate nelle relazioni relative sui furti, che maggiore e più energica sia la sorveglianza;

3. Per quanto riguarda le merci di grosso tonnellaggio e di maggiore consumo si obblighi il riconoscimento dei pesi in partenza e dove mancano i mezzi per pesare in stazione, si riconosca il documento speciale di pesatore pubblico;

4. Che le ferrovie dispongano frequente-

mente la verifica dei bilici nelle stazioni di partenza e che le tare vengano compilate prima del carico; della tassazione di rifiuto o rimessa che la ferrovia non vuole riconoscere per caso di forza maggiore venga compensato anche il destinatario e fa voti inoltre che gli avvisi agli irreperibili devono essere spediti raccomandati:

5. Qualora non abbia luogo la contestazione vengano riconosciute, senza lungaggini burocratiche, le domande di rimborso in base alla fattura commerciale corrispondente al mercuriale del giorno ed al luogo di arrivo della merce ».

Sul tema « il nuovo materiale ferroviario » si fanno voti: « perchè in massima su l'esempio dell'estero, si definisca con una norma generale quale debba essere lo spazio assegnato a ciascun posto nelle varie classi e nelle varie categorie di treni (direttissimo, diretti, accelerati ed omnibus locali), così come sono definiti gli altri diritti dei viaggiatori; perchè l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato voglia serenamente esaminare se, tenuto conto di tutti gli elementi che debbono concorrere alla scelta di un tipo di vettura viaggiatori, costo e spesa di trazione da una parte, sicurezza, durata, spesa di manutenzione, ecc., dall'altra, non convenga tornare in massima ad un materiale non così estremamente leggero; perchè quanto meno, questo nuovo materiale leggero venga usato esclusivamente nella composizione dei treni di lunga percorrenza (come ad esempio Milano-Roma, Torino-Roma, Roma-Napoli-Palermo, Bologna-Brindisi, ecc.), e per tali treni almeno si torni ad adottare un materiale, quale delle passate amministrazioni veniva usato ed in altre parole che si compungano treni di lunga percorrenza con materiali pari a quello che l'amministrazione stessa impiega nei transiti internazionali, i quali vengono fatti o con materiale estero o con materiale antico adriatico o mediterraneo con esclusione completa del nuovo materiale ».

Riferisce il rag. Viani sul tema: « Formazione del ruolo dei curatori di fallimenti ». Vari oratori si dichiarano recisamente contrari a che il Congresso si occupi di questo tema, limitato ad una sola classe di professionisti. Il relatore, di fronte a questa opposizione e considerando che rimangono da discutere temi di interesse generale e stante la ristrettezza del tempo, ritira il suo ordine del giorno.

Il cav. Casciani sviluppa il tema: « Riconoscimento del diritto od indennità dei commercianti ed industriali costretti ad abbandonare i locali ove hanno i loro stabilimenti in seguito ad espropriazione dello stabile ».

Parlano, associandosi alle conclusioni del relatore, Celnegio di Palermo e Corrieri di Bologna;

quindi viene approvato un ordine del giorno facente voti che vengano sollecitamente emanati provvedimenti di legge assicuranti ai commercianti ed agli industriali un equo risarcimento dei danni subiti in seguito all'esproprio.

Il signor Lenzi, tratta il tema: Riduzione della tassa sugli zuccheri ».

Il cav. Palomba presenta il tema « Riconoscimento giuridico della personalità del rappresentante di commercio ». Dopo breve discussione

viene approvato alla unanimità un ordine del giorno invitante Governo e Parlamento a sollecitare un disegno di legge per determinare detto riconoscimento giuridico.

Viene quindi posto in discussione il tema « Società anonime e loro riordinamento » proposto dal signor Gino Levi. Vari oratori opinano che per la grande importanza del tema non si possa discuterlo nel brevissimo tempo che ancora rimane e si approva che il relatore svolga il suo tema, venga messo negli atti del Congresso e sia il primo ad essere discusso nel nono Congresso del 1910 che si terrà in Bologna.

Si passa poi al tema « Politica doganale e trattati di commercio », proposto dalla Lega di commercio di Palermo, svolto dal signor Silvestri Amari. Questi, deplorando la ristrettezza del tempo ed osservando che l'ordine del giorno fu eccessivamente gravato di temi per cui non si ebbero discussioni esaurienti e si approvarono ordini del giorno inconcludenti, si limita a leggere il suo ordine del giorno, pregando che la discussione sia rinviata al prossimo Congresso. E' approvato. L'on. Candiani, a nome del Comitato ne giustifica l'azione. Dimostra che il programma dei lavori del Congresso fu bene eseguito, che il Congresso fece un lavoro forte, proficuo, intenso.

Il signor Bina riferisce sul tema: Parificazione delle spese del protesto cambiario, elevato tanto dal notaio quanto dall'ufficiale giudiziario ». Dopo una breve, ma viva discussione, si approva analogo ordine del giorno.

Sul tema « Riforma della legge sul riposo festivo » dopo una succinta relazione dell'avvocato Aita di Roma ed una serrata discussione, si approva l'ordine del giorno proposto per una razionale modificazione della predetta legge.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio del Madagascar nel 1908.

— Il Governo generale pubblica le statistiche doganali dell'anno 1908.

Eccone qualche risultato: Le importazioni e le esportazioni riunite si sono elevate a 53,257,759 franchi in aumento di 664,372 sul 1907.

Le importazioni hanno raggiunto 30,166,845 franchi, cui 4 milioni 843,185 franchi di più dell'anno precedente; malgrado questo progresso notevole i risultati del 1908 sono sensibilmente inferiori a quelli dei nove ultimi anni, eccettuato il 1904 e il 1907.

Se si esamina le principali merci d'importazione si constata in rapporto al 1907, un aumento di 1,762,579 fr. sul tessuto di cotone di 5,876,760 franchi sui lavori in metallo, e una diminuzione di 138,995 sui vini.

Le esportazioni rappresentano 23,190,916 fr. in diminuzione di 4,179,208 fr. sul 1907. Conviene constatare che queste cifre sono le più elevate da oltre nove anni, salvo il 1906 e il 1907.

E' in aumento l'esportazione dell'oro (di 1,464,047 fr.): in diminuzioni sensibili le pelli greggie e il caoutchouc.

Il commercio dell'Austria-Ungheria nel primo semestre 1909. — Durante il primo semestre dell'anno in corso le importazioni ungheresi hanno raggiunto il valore di 796,400,000 corone contro solamente 731,100,000 durante lo stesso periodo dell'anno precedente, cioè un aumento di 65,300,000 corone in favore del 1909 e le esportazioni si sono elevate al valore di 721,600,000 corone contro solamente 663,300,000 durante il primo semestre del 1908, cioè un aumento di 58,300,000 corone in favore dell'anno in corso. Il bilancio commerciale si è dunque saldato con un eccedente di esportazioni di 74,800,000 corone.

I principali articoli che figurano alla importazione furono i tessuti (224,500,000 corone) e alle esportazioni, i cereali (95,500,000 corone).

Le esportazioni dall'Ungheria in Austria rappresentano 552,500,000 corone e le importazioni d'Austria in Ungheria 590 milioni.

LE RIFORME SOCIALI E FINANZIARIE INGLESI

Continuiamo la esposizione dei criteri sui quali il Ministro inglese ha basato il suo progetto di riforma finanziaria:

I beni non *settled* sono imponibili dell'*Estate duty*, conforme alla tariffa per scaglioni, su tutta la massa ereditaria, ad ogni trasferimento per causa di morte.

Al contrario i beni *settled*, se il *settlement* risulta da un testamento, non sono imponibili che alla morte del testatore o se il *settlement* è stato istituito altrimenti, alla morte del primo beneficiario a vita, e a meno che un successivo possessore a vita non sia atto a disporre del *settled*, questa proprietà sfugge a qualunque altra imposizione di *Estate duty* fino all'espri del *settlement*, qualunque sia il numero dei possessori a vita che vengono a succedersi. Così una proprietà non *settled*, trasmessa a un figlio, poi da questo a suo fratello e da costui al proprio figlio paga tre volte l'*Estate duty*, mentre per le stesse trasmissioni in caso di *settlement* risultante dal testamento del primo possessore, l'*Estate duty* non sarà pagato che una volta sola, alla morte del testatore.

Nel fine di restringere il trattamento di favore così cencoso alla proprietà *settled*, la legge del 1894 aveva tassa addizionale dell'1 per cento, chiamata *Settlement Estate duty*, da pagarsi in aumento all'*Estate duty* la prima volta in cui una proprietà venisse trasmessa per causa di morte in virtù del *settlement*. Questa tassa rappresenta in sostanza una specie di forfait dei pagamenti futuri dell'*Estate duty*, ai quali, in difetto di una sostituzione, i beni sarebbero stati soggetti.

Il Ministro propone di portare questa tassa addizionale dall'1 al 2 per cento, il che raddoppierà il prodotto attuale, che è di circa 500,000 sterline, sebbene per l'esercizio 1909-910 non ne preveda che un maggior provento di 375.000 sterline, attese le ordinarie dilazioni al pagamento.

Il progetto Ministeriale si estende anche alle tasse denominate *legacy* e *succession duty*, le quali, come è noto, colpiscono per quote le eredità e i legati dovuti a collaterali o ad estranei, in aumento all'*Estate duty*, che investe l'intera massa ereditaria.

La misura di quelle tasse verrebbe elevata dal 3 al 5 per cento, quando l'eredità si devolve a fratelli o sorelle od a loro discendenti; le altre aliquote, che variano ora dal 5 al 10 per cento, secondo il grado o l'assenza di parentela, sarebbero portate al tasso uniforme del 10 per cento. Verranno abolite le attuali esenzioni a favore dei successibili ascendenti o discendenti in linea retta e del coniuge ed essi pagherebbero il tasso dell'1 per cento. Tuttavia il coniuge e gli eredi in li

nea retta verrebbero esentati dalla nuova tassa, quando il valore totale del trasferimento non supera le 15,000 sterline, e sarebbero anche esenti, qualunque sia il valore globale dell'eredità, le quote ereditarie o i legati non superanti le 1000 sterline, o quando succedono la vedova o il figlio minore in una quota o legato non eccedente 2000 sterline. Il prodotto erariale derivante da queste modificazioni è valutato a sterl. 2,150,000.

Le valutazioni agli effetti dell'estate duty. — Secondo il regime attuale le proprietà puramente agricole godono di uno speciale privilegio, per cui qualunque sia il loro valore in commercio, la valutazione, che ne viene fatta per l'applicazione delle tasse ereditarie, non può superare 25 volte il reddito netto, dedotte le spese di esercizio.

Il Ministro propone di abolire questo criterio e di estendere a quella categoria di beni la base di valutazione di tutti gli altri immobili trasmessi per successione, cioè il prezzo che sarebbe pagato da un acquirente volontario ad un venditore volontario alla data nella quale il fondo è divenuto imponibile. Di più il ministro non vede ragione per non stabilire definitivamente che le azioni e le obbligazioni saranno, in ogni caso, valutate al loro corso di Borsa, senza riguardo alle quantità possedute, e propone di modificare in tal senso la legge.

Egli crede poi considerevoli, per quanto non possano determinarsi con precisione, le perdite prodotte all'erario dalle trasmissioni volontarie fra vivi, fatte nell'intento di evitare le tasse di successione, e teme che il ricorso a tale espediente non divenga ancora più frequente per effetto dell'aumento di dette tasse. Perciò propone di estendere a cinque anni il periodo, attualmente di un anno, durante il quale i beni, in tal guisa alienati, rimangono passibili della tassa di successione.

Infine egli vuole estendere ai patrimoni liberi il beneficio, di cui all'art. 20 della legge di finanza del 1896, che accorda l'esenzione dall'*Estale duty* per gli oggetti d'interesse nazionale storico o scientifico compresi in un patrimonio *settled*. Questa parte di un patrimonio libero o *settled* non diverrà imponibile, in avvenire, che nel caso e quando essa sia alienata. Ciò avrà per effetto di conservare collezioni, i cui proprietari non possano, per varie ragioni, profittare dei vantaggi concessi dalla legge attuale, e di trattenere in paese molti tesori nazionali i quali altrimenti, e specialmente in vista delle modificazioni proposte a tal riguardo alla tariffa doganale americana, tendono a trovare un rifugio oltre oceano.

Tasse di Bollo. — Trattasi qui di elevare da 10 a 20 scellini per cento sterline la tassa sulle vendite, eccettuati i contratti di Borsa, perchè questi concernono valori i quali, attesa la massima frequenza con la quale si trasferiscono, sopportano, giusta l'attuale tariffa, un peso sproporzionato. I trasferimenti e passaggi che avvengono per disposizione volontaria fra vivi (espediente spesso adottato per eludere le tasse di successione) saranno in avvenire passibili, invece dell'attuale tassa fissa di 10 scellini, di una tassa *ad valorem* nella misura in vigore per le vendite di beni di eguale natura.

La tassa sugli affitti a lungo termine sarà raddoppiata, salvo il caso in cui essa è di 1 penny.

Viene poi la volta delle obbligazioni ed altri valori trasmissibili per semplice consegna. Si propone di aumentare la tassa (salvo per le obbligazioni dei governi coloniali, per le quali la tassa rimane immutata nella attuale misura di 2 scellini 6 pence) e di portarla da 10 a 20 scellini del valore nominale, elevando in pari tempo da 2 scellini e 6 denari a 5 scellini la tassa sulle obbligazioni emesse in luogo e vece di obbligazioni esistenti.

La tassa di trasferimento sui valori mobiliari è attualmente di 10 scellini per ogni 100 sterline, e si percepisce sull'atto col quale si opera il trasferimento. Tuttavia molte transazioni su valori, per una ragione o per un'altra, non sono mai seguite da una trasmissione immediata. Vi sono delle transazioni intermedie che sfuggono alla imposta, meno in quanto concerne la tassa di bollo sulla distinta dell'agente di cambio e che è di 1 denaro sulle transazioni da 5 a 100 sterline, e di uno scellino sulle transazioni di maggior valore. Il Cancelliere pensa che tali transazioni possano ragionevolmente sopportare una moderata contribuzione a favore dello schacchiere. E propone di portare da 1 a 6 denari la tassa sulle transazioni da 5 a 100 sterline; di lasciare a 1 scellino la tassa sulle transazioni da 100 a 500 sterline e di portare a 2 scellini la tassa sulle transazioni

da 500 a 1000 sterline con l'aggiunta di un diritto di 2 scellini per ogni 1000 sterline in più.

Nel fine di non colpire troppo duramente le operazioni di riporto, non sarebbe percetta che una sola tassa per le due operazioni, in luogo della piena tassa imposta oggi su ciascuna operazione. I contratti d'opzione sarebbero tassati in egual modo in base ai valori sui quali si esercita l'opzione. Quando da una opzione risultano dei contratti effettivi, che importano il pagamento della tassa di bollo sulle distinte, si restituire la tassa già pagata in rapporto al contratto d'opzione. Gli agenti di Borsa che non sono membri dello *Stock Exchange*, e che agiscono come intermediari o come contro parti, dovranno rimettere consimili distinte ai loro clienti, e queste andranno soggette alle identiche tasse. Scomparirà così il trattamento di favore onde godono attualmente, in materia di bollo, le agenzie di Borsa (*bucket shops*), stabilimenti il cui ufficio principale è quello di favorire il giuoco.

Si può attendere da questi aumenti di tasse un provento annuo di 1,450,000 sterline, nel quale i trasferimenti, gli atti di donazione, sostituzione e gli affitti a lungo termine contribuiranno per 850,000 sterline, le obbligazioni al portatore e altri valori di Borsa per 350,000 sterline e le distinte di Borsa per 250,000 sterline.

Altre tasse. — Ulteriori risorse il Ministro si propone di procurare alla Finanza mediante rimaneggiamenti delle tasse di licenza sui produttori, sugli spacciatori all'ingrosso, sui rivenditori al minuto di bevande ivi compresi i clubs, gli hotels, le vetture-ristorante, le navi da trasporto di passeggeri, e mediante l'aumento delle tasse indirette sull'alcool e sul tabacco. Sorvoliamo sui particolari di queste riforme, le quali hanno, quanto alle tasse di licenza, un carattere assolutamente locale e che consistono, quanto all'alcool, nello elevarne di un terzo i diritti di dogana e d'accisa, nel portare, da 3 scellini a 5 scellini e 8 denari la lira sterlina, la tassa sul tabacco greggio, contenente 10 per 100 o più di acqua, con un corrispondente aumento per i sigari, le sigarette e i tabacchi lavorati. Dall'insieme di queste riforme il Ministro si ripromette un maggiore introito di 6,450,000 sterline. Fermiamo invece la nostra attenzione sulle altre proposte, che sono di maggiore interesse generale, e che riguardano.

La proprietà fondiaria. — Il Cancelliere dello Schacchiere considera che, dal punto di vista fiscale, è di stretta giustizia lo stabilire una distinzione fra i beni puramente agricoli e i terreni ai quali, il fatto che contengano delle ricchezze minerarie o che sieno prossimi ad un centro urbano, conferisce un valore speciale. In questi ultimi venti o trent'anni la proprietà agraria non ha certamente aumentato di valore, mentre il contrario si è verificato per i terreni urbani, non a causa di spese fattevi dai proprietari, ma per effetto degli sforzi e delle imprese altrui. Il beneficio dovuto al fatto del proprietario del fondo deve essere, dal punto di vista fiscale, e sarà largamente accreditato al proprietario stesso.

Chiunque sia al corrente dei bilanci delle grandi aziende rurali sa bene che i redditi lordi sono lontani dal reddito netto di cui può godere il proprietario. Una gran parte di quei redditi sono assorbiti dalle spese per migliorie o impiegate nelle riparazioni e nella manutenzione dei fabbricati. Invece i proprietari urbani, come quelli dei diritti di miniere, non vanno soggetti a tali pesi; essi non ispendono nulla in costruzioni, miglioramenti, riparazioni o manutenzione. Il loro reddito è netto da ogni carico od obbligazione legale.

Come ad esempio dei profitti ottenuti senza sforzo personale e per solo effetto di circostanze favorevoli, il Cancelliere ricorda gli utili realizzati dai proprietari dei terreni adiacenti a Woolwich, pel solo fatto dell'arsenale colà stabilito.

La stessa osservazione vale per i prodotti delle miniere. Le spese sono fatte da speculatori che arrischiano il loro denaro, mentre il minatore arrischia la propria vita. Pertanto il Cancelliere non trova eccessivo chiedere a quei proprietari che non hanno impegnato dei capitali e non corrono alcun rischio, di contribuire al grave carico della difesa nazionale, agli obblighi di solidarietà sociale in favore dei vecchi operai, che hanno logorata la loro vita nei lavori delle miniere.

A tal fine il Ministero presenta tre progetti, concernenti insieme la tassazione e la valutazione. Il primo

istituisce una tassa sull'aumento di valore dei terreni, derivante da imprese di utilità pubblica o dall'opera dei vicini. Non si tratta però di una imposta con effetto retrospettivo, ma di tassare i soli plus-valori futuri. Si farà una stima dei terreni al loro prezzo di vendita attuale e si colpirà il plus-valore che essi potranno acquistare. Questo plus-valore, dedotto quanto deriva da costruzioni o miglione, quindi plus-valore strettamente naturale, cadrà per un quinto a favore dello Stato. Si vende un fondo, lo Stato percepirà il 20 per cento su quanto il proprietario riceverà in più di quanto avrebbe riscosso in base alla stima di cui sopra. La tassa verrà egualmente pagata in caso di mutazione per causa di morte e sarà un supplemento alla tassa di successione. Il fondo verrà valutato al decesso del proprietario e se il plus-valore non risulterà l'effetto di spese fatte da lui, se esso dipenderà da incremento della popolazione e da altre cause, l'imposta verrà percetta a profitto della collettività, su quel plus valore.

Gli enti morali pagheranno ad intervalli determinati e lo sarà permesso d'eseguire il pagamento della tassa plus-valori verificatisi entro un certo periodo, a rate annuali da versarsi nel periodo seguente. Negli affitti o nei passaggi di rendite fondiaria sarà pagata una tassa sul plus-valore proporzionale all'aumento di valore, che l'affitto o la rendita fondiaria avrà recato alla proprietà, e il pagamento di quella tassa affrancherà da ogni tassa ulteriore il plus valore o la parte di plus-valore che avrà già scontata la tassa. Non si pagherà due volte. Per la determinazione della tassa sul plus valore in materia di affitti, verranno date disposizioni speciali, affinché il pagamento venga fatto per acconti, onde in nessun caso il capitale rimanga vulnerato dalla tassa. Per il primo anno il Ministro non si attende che 50,000 sterline dalla nuova imposta, ma il prodotto aumenterà negli anni successivi e la tassa diverrà una considerabile fonte di entrata.

Il secondo progetto è relativo alla istituzione di una tassa sul valore di quei terreni, dai quali non è tratto il profitto di cui sono suscettibili. Il proprietario di un'area fabbricabile, che si contenta di un reddito limitato, in rapporto al valore del fondo, calcolando di trovare in seguito il suo beneficio in un aumento del prezzo, è nella condizione di un portatore di valori mobiliari, che reimpiega la maggior parte dei suoi interessi.

Ma mentre costui paga la *income-tax* tanto sugli interessi che spende, quanto su quelli che reimpiega, il primo sfugge all'imposta per la parte di capitale che accumula e ciò quando il secondo, coi suoi reimpieghi, accresce la ricchezza generale, mentre il primo, ritirando dal mercato dei terreni utilizzabili per costruzione di abitazioni o di opifici, è causa di un rincaro di prezzi assolutamente speculatore e nocivo all'interesse generale.

Per rimediare a questa anomalia, si propone di stabilire una tassa annuale di un penny per sterlina sul valore dei terreni male utilizzati.

Lo stesso principio si applicherebbe alle miniere inutilizzate, che verrebbero imposte di un penny per sterlina, calcolato sul prezzo derivabile dai diritti minerari, se fossero venduti al miglior offerente al momento in cui si farebbe la stima.

La tassa sui terreni male utilizzati cadrà soltanto sulle aree fabbricabili, e ne saranno esenti i terreni di valore inferiore alle 50 sterline per acro, e quelli di valore superiore, per i quali verrà dimostrata l'impossibilità di metterli in valore, edificandovi. Saranno anche esenti i terreni aventi un valore esclusivamente agricolo.

Altre esenzioni comprenderanno i giardini, i terreni da sport di una superficie minore d'un acro, come i giardini pubblici o facilmente accessibili al pubblico, che verranno ritenuti utili alla città. Le previsioni sul gettito di questa tassa sono per il primo anno di non meno di 350,000 sterline.

La terza proposta riguarda l'introduzione di una tassa del 10 per cento sull'utile conseguito da un locatore a lungo termine, allo spirare dell'affitto. Questo beneficio è rappresentato dalla differenza fra il valore del fondo al detto termine e quello che aveva al momento della concessione, tenendo tuttavia conto del caso, in cui chi profitta della reversione ha dei diritti inferiori a quelli di un pieno proprietario.

Non esistendo statistiche ufficiali sulla importanza di tali affitti o sulla loro durata, il Ministro si limita a presumere da questa tassa un provento di oltre 100,000 sterline per l'esercizio 1909-910.

Questi progetti importano una riforma completa dei sistemi di valutazione delle proprietà. Il Ministro si riserva di presentare le opportune proposte alla Commissione, che esaminerà il disegno di legge.

Contro talune delle proposte formulate dal Cancelliere dello Scacchiere che qui abbiamo riassunto, e specialmente contro quelle, che concernono la proprietà fondiaria ed il sistema delle valutazioni immobiliari, già si vanno manifestando le critiche degli enti interessati.

La *Surveyors' Association*, i cui membri sono, per professione, competenti in materia di rilievi e di valutazioni della proprietà fondiaria, ha pubblicato una memoria, in cui censura recisamente il progetto d'una imposta sull'aumento di valore, che viene conferito ai terreni dalla loro situazione e non dagli sforzi dei loro proprietari.

L'applicazione di tale imposta, dice il memoriale, porterà grave attentato al valore generale dei terreni di qualsiasi natura, agricoli od altro, in tutto il territorio nazionale. I capitalisti preferiranno senza dubbio impiegare il loro danaro in titoli, anziché nell'acquisto di fondi il cui eventuale plus-valore verrà tassato al 20 per cento. Non bisogna dimenticare che quel valore non è, nella maggior parte dei casi, che l'arretrato degli interessi sui capitali d'acquisto di un terreno. Colpendolo con una imposta, si ritarderà lo sviluppo della proprietà terriera, tenuto conto che, anche nei casi in cui si tratti di limitate superfici, è necessario un capitale considerevole per aprirvi strade e per edificarvi. Spesse volte né l'acquirente né l'imprenditore possiedono un tale capitale o non possono procurarselo se non contro ipoteca, espediente che l'esistenza dell'imposta renderà sempre più difficile. Inoltre, accade sovente che una proprietà, acquistata col proposito di trarne profitto, sia rivenduta in perdita, e se l'acquisto ha dovuto scontare l'imposta, la rivendita dovrebbe legittimamente dare diritto al rimborso d'essa. Non è forse inutile ricordare che, quando tale obiezione venne sollevata nel corso della discussione della legge, il Ministro Lloyd-Georges rispose che non toccava allo Stato correre i rischi delle speculazioni di commercio.

Passando all'imposta che investe il diritto di reversione e che tende alla sistemazione della proprietà fondiaria in Inghilterra, il memoriale si esprime parimenti in termini sfavorevoli. L'imposta peserà iniquamente su coloro i quali, calcolando sulla stabilità delle patrie leggi in materia di proprietà fondiaria, avranno fatto acquisto di affitti a lungo termine. Il prezzo di acquisto si stabilisce invariabilmente in modo da tener conto di ciò che sarà l'annuo reddito al termine dell'affitto. Molti hanno fatto di tali acquisti nel fine di costituire, dopo la loro morte, un reddito a favore delle loro famiglie. Ora l'imposta diminuirà questo reddito. I *Trustees*, le Compagnie di assicurazione sulla vita, che consentono assicurazioni a persone di ogni classe sociale, le Società immobiliari, le Mutue vedranno diminuire di valore i loro impieghi di tale natura. In caso di rivendita si avrà perdita di una parte del capitale.

Infine la *Surveyors' Association* protesta contro le disposizioni del disegno di legge, che escludono ogni appello dalle decisioni dei Commissari incaricati delle valutazioni. Essa vi ravvisa un aggravamento degli errori abituali in materia, specie in ordine alle tasse di successione, a regolare le quali è ora permesso il ricorso all'Alta Corte. Attualmente il ribasso di valore della proprietà fondiaria ha già, in molti casi, assorbito il margine statutario del 33 per cento, adottato per le ipoteche.

Le Camere di Commercio italiane e la Tariffa Doganale Americana

Dalla Camera di commercio di Cuneo fu presa una iniziativa per una azione di difesa delle nostre esportazioni. Il presidente avv. Cassin ha presentato al Consiglio la presente relazione.

Le nuove tariffe doganali americane sono ormai ben conosciute e porteranno una dolorosa ripercussione sulle correnti economiche italiane per i dazi proibitori che, a cominciare dal 7 agosto 1910, colpiranno la nostra promettente esportazione degli agrumi e dei nostri vermouth e vini spumanti e non.

I limoni infatti — scrive il nostro enotecnico a Nuova York, signor Rossatti — saranno tassati ad un soldo e mezzo la libbra, ossia a 5.20 la box che si vende sul mercato americano a lire 10 e quindi il margine lasciato per il frutto dato che ogni box comporterà lire 8.50 di spese fra dazio, imballaggio e nolo sarà così esiguo da non permettere l'esportazione dei limoni se non con grave perdita.

Forse in nessun'altra voce della tariffa l'avvenuta revisione si è rivelata così odiosa e in contraddizione al preteso principio informatore della riforma come nella voce limoni.

I. — « I vini vermouth in fusti, in luogo dell'attuale rata convenzionale uniforme di lire 1.75 per litri 3.78 (gallone) qualunque ne sia la forza alcoolica, pagheranno lire 2.25 per litri 3.78 se di alcoolicità non superiore a 14 gradi, 3 lire se di forza superiore fino a 24 gradi, e saranno tassati come spirito se oltrepasseranno tale limite. I vini e vermouth in bottiglia non spumanti invece dell'attuale rata convenzionale di lire 5.25 per ogni dozzina di bottiglie contenenti non più di litri 0.915 (quart) pagheranno lire 6.85 per dozzina.

I vini spumanti, in luogo del dazio di lire 30 per dozzina di bottiglie, saranno soggetti al dazio di lire 45.60.

Le acquaviti, il cognac e i liquori pagheranno lire 10.60 per litri 3.78. Così i dazi sono aumentati in ragione del 23.56 al 71.43 per cento sui vini in fusto, del 48 per cento sui vini non spumanti in bottiglia, del 60 per cento sui vini spumanti e del 75 per cento sui distillati e liquori.

II. — « Buon per noi che:

1° siamo in buona compagnia, perchè questa che fu indicata — la tariffa minima — sarà applicata a tutti gli Stati, che, almeno a partire dal 31 marzo 1910, accorderanno agli Stati Uniti il trattamento della nazione più favorita. In caso contrario tali dazi e così quelli che colpiscono tutte le altre voci della tariffa, saranno aumentate in misura del 25 per cento *ad valorem*.

2° Ci troviamo in una condizione privilegiata di fronte alla Francia, Svizzera e Bulgaria i cui trattati scadrebbero immediatamente se il Presidente degli Stati Uniti non avesse usato della facoltà concessagli di accordare a queste nazioni il respiro di sei mesi a datare dal 30 aprile ultimo per cui la nuova tariffa americana colpirà le provenienze di questi tre paesi a far capo dal 31 ottobre p. v.

Noi invece, e con noi la Spagna ed il Portogallo, potendo usufruire del termine di preavviso di un anno fissato per la scadenza del nostro trattato *potremo per i nostri vini continuare fino al 7 agosto 1910 ad essere ammessi alle attuali rate convenzionali*.

Il beneficio è evidente inquantochè l'esportazione dei nostri vini fini e vermouth che nell'ultimo esercizio ammontò a circa 9 milioni di lire italiane si intensificherà ed il nostro danno sarà minore di quello che avrà la Francia la quale, con una esportazione all'incirca uguale alla nostra, si troverà a dover subire l'applicazione della nuova tariffa nove mesi prima.

III. — Ma il danno presto o tardi toccherà anche al nostro paese; il pericolo gravissimo esiste, e che cosa faremo noi per scongiurarlo?

Il Ministro di A. I. e C. ha fatto tradurre e pubblicare la nuova tariffa nord-americana; però non ha aggiunto una sola parola per far conoscere alle Camere di Commercio ciò che egli ha in animo di fare o di suggerire per evitare danni così gravi. Parrebbe, anzi, dal contegno tenuto, che nulla resti ai produttori che subire col silenzio la dura *lex* ringraziando che non siano stati buttati loro addosso malanni peggiori.

« Come a nulla pare si sia finora ufficialmente provveduto per scongiurare i pericoli della prossima revisione doganale francese, così ben poco — a giudicare da quello che si è ottenuto — risulta che si sia procurato di fare per attenuare gli effetti dalle nuova tariffa doganale nord-americana almeno per ciò che si riferisce agli agrumi, per i quali non si poteva neanche invocare l'agitazione delle società di temperanza contro l'uso del vino.

Non vogliamo credere che l'ambasciatore italiano a Washington abbandonasse il campo di battaglia al momento della pugna; la notizia è stata propalata e non è venuta sollecita una smentita formale.

Forse il nostro ambasciatore ha dimenticato di fare rilevare al Governo americano il ribasso del dazio sul petrolio che nel 1911 da 24 cent. scenderà a 16 per effetto del trattato colla Russia del 28 giugno 1907. La

concessione è così rilevante che avrebbe meritato a noi da parte della Repubblica nord-americana un trattamento speciale per i limoni e per i nostri vini, e se non per tutti almeno per quelli da taglio che non minacciano la produzione californiana, abolendo anche la ingiusta disposizione che nega l'abbuono del dazio sul vino venduto per collaggio, obbligando l'importatore a corrispondere il dazio su merce effettivamente non ricevuta.

Quale deve essere ora la nostra azione? pare a noi che convenga non restare colle mani alla cintola; il Governo nostro si dovrà ben preoccupare di questa difficile posizione fatta alle nostre esportazioni in continua ed impressionante discesa; ma più di tutto se ne devono preoccupare le Camere di Commercio dei centri più danneggiati dalla nuova tariffa americana. Questa solleverà un'agitazione generale non solo in Europa, ma nella stessa repubblica che l'ha approvata, fra i numerosi gruppi politici americani, anche fra i repubblicani. La nuova tariffa è ancora assai poco conosciuta e chi la conosce la combatte aspramente; pare anzi cosa assai probabile, dalle inchieste condotte personalmente da eminenti uomini d'affari di differenti nazionalità, nei centri economici e finanziari più cospicui degli Stati Uniti, che i rappresentanti al Congresso, i quali saranno eletti fra qualche mese, porranno come piattaforma elettorale una nuova revisione delle elevate tariffe.

A noi pare conveniente in vista di ciò di proporre che l'Unione delle Camere di Commercio nomini un Comitato d'azione che si occupi attivamente ed alacramente della grande questione; che segua il movimento che avrà luogo in America ed in Francia che è duramente colpita nella sua esportazione dello champagne più di qualsiasi altro paese; che provveda ad una sagace e vigorosa tutela e ad una pronta difesa degli interessi italiani per intervenire in modo attivo ed intelligente, se l'occasione si presenterà fra qualche mese, ove la questione complicata delle nuove voci doganali venga di nuovo posta sul tappeto; altrimenti c'è da correre rischio che il commercio italiano già duramente colpito da precedenti *bills* americani venga inesorabilmente compromesso dalle nuovi tariffe. Queste potranno far risentire un beneficio immediato agli Stati Uniti dal vivo rialzarsi del reddito che porteranno seco ma è certo che la vita di tutto il paese subirà tali nuovi carichi e che verranno giudicati così eccessivi che porteranno a una reazione più presto che non si creda.

Questa almeno è la voce generale che sorge da tutti i centri economici d'Europa. Bisogna che gli industriali italiani non si perdano d'animo e si aiutino scambievolmente.

Quale centro più utile d'intesa della Unione delle Camere di Commercio istituita a tale scopo?

A rischiarare, a sostenere, a stimolare i nostri uomini di Governo nulla più vale dell'iniziativa privata, intelligente ed operosa.

Lungi dal ritenere come hanno osservato vari organi del Governo che nulla più ci sia da fare bisogna invece dire che c'è molto, che c'è tutto da fare; ben lungi dal rassegnarci al male preparando così con tutta sicurezza il peggio, non si devono fuggire tutti i tentativi per una azione vigorosa; per delle trattative probabili, per la volontà di intenderci che non dovrà mancare, solo si pensi all'ingente interesse che i grandi Stati esteri, fra cui gli Stati Uniti, hanno a mantenere buoni rapporti con noi e a provvedimenti che sono a nostre mani in materia di navigazione, se volessimo modificare il nostro sistema liberista per imitare ciò che fanno gli altri paesi che da tempo hanno modificato la loro politica economica in un senso ultra protezionista.

Vi proponiamo perciò il seguente ordine del giorno: « La Camera di Commercio ed Arti di Cuneo « in vista dell'applicazione della nuova tariffa doganale americana che contiene dazi veramente proibitori per la nostra esportazione di vini ed agrumi; « constatato che l'azione del Governo nelle trattative corse colla Confederazione Nord-Americana non è stata bastevolmente efficace a scongiurare danni gravissimi alle nostre esportazioni ed anche oggi non si seppe additare al commercio italiano la via da battere per ripararli;

« considerato che gli esportatori nazionali devono trovare il sé medesimi, nella loro organizzazione, negli enti che li rappresentano, la forza di reagire al peri-

colo che li minaccia preparando con avvedutezza ed energia le necessarie difese;

« invita le Camere di Commercio del Regno e segnatamente quelle che fanno capo a centri vinicoli ed agrumari ad unirsi ad essa nel richiedere fortemente al Governo che venga abbandonata una politica economica troppo remissiva e paurosa invocando quei diritti inseparabili dalla esistenza di una grande nazione cui non possono mancare i mezzi per opporre una energica difesa degli interessi danneggiati;

« e fa voti che l'Unione delle Camere, in cui si assommano i maggiori interessi commerciali del paese, nominino un Comitato di difesa nelle nostre esportazioni, che diffonda la conoscenza della nuova tariffa, ecciti i commercianti e industriali ad organizzarsi contro il comune pericolo, attentamente sorvegliando le varie fasi dell'agitazione che la tariffa stessa ha provocato e provocherà in tutti i Paesi d'Europa, ed alla inevitabile reazione che sorgerà nella stessa Repubblica Nord-Americana come portato delle eccessive imposizioni rincaranti oltre misura il costo della vita di quel popolo;

« manda a comunicare quest'ordine del giorno al Governo, ai Deputati e Senatori, all'Unione delle Camere ed alle Camere di Commercio del Regno perché lo approvino e diano la loro desiderata adesione ».

L'ordine del giorno nonché la Relazione furono discussi nella seduta Consigliare del 26 settembre u. s. della Camera di Commercio di Cuneo e approvati all'unanimità.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

16 ottobre 1909.

Più presto di quanto si ritenesse generalmente gli Istituti europei hanno giudicato opportuno di dar mano alla difesa dei loro *stocks* metallici: la *Reichsbank*, seguendo l'esempio datole il 7 corrente dalla Banca d'Inghilterra, elevava, il giorno 11, il suo saggio ufficiale da 4 a 5 per cento, e il massimo istituto inglese, giovedì scorso, aumentava ulteriormente il proprio da 3 a 4 per cento.

Tali provvedimenti non stanno a significare che le previsioni, in sostanza ottimistiche, fatte or non è molto sulla situazione del mercato monetario generale negli ultimi mesi dell'anno, si trovino per essere smentite dai fatti: i saggi ora vigenti a Londra e a Berlino non hanno nulla di straordinario per un periodo, come l'attuale, di risveglio industriale e commerciale, e di sufficiente attività finanziaria; né potrebbero essere posti a confronto con quelli registrati l'anno scorso, trattandosi allora di un periodo di depressione. Riandando invece, i saggi resisi necessari, a questa data, nei due anni che precedettero la crisi del 1907, troviamo che nel 1906 lo sconto ufficiale segnava 5 per cento a Londra, e 6 per cento a Berlino, e nel 1905, 4 per cento e 5 per cento, rispettivamente, al pari che adesso — a Parigi avendosi alle dette due date, come attualmente, 3 per cento.

La tendenza ascendente del saggio libero a Londra — che già prima dell'ultimo provvedimento della Banca d'Inghilterra, segnava il 3 1/2 per cento — e l'azione da essa esercitata sui cambi con l'estero, fanno ritenere che il capitale straniero non tardi ad affluire sul mercato inglese, e l'Istituto sia in grado di bilanciare i suoi invii di metallo oltremare con gli arrivi di oro dai centri di produzione. E' poi da osservare che sebbene il fondo metallico della Banca d'Inghilterra, in Ls. 334 1/5 milioni, segui una perdita di 23 1/4 milioni sul decorso anno, esso supera di 43 1/4 milioni circa la cifra del 1906 e di 21 1/3 milioni quella del 1905 a pari data. Così pure la proporzione della riserva agli impegni dell'Istituto, ora di 44.10 per cento contro 51.03 per cento dodici mesi or sono, era di 35.45 per cento nel 1906 e di 41.47 per cento nel 1905.

Le stesse osservazioni potrebbero farsi per il bilancio della *Reichsbank* pubblicato il 9 corrente, che accusa bensì, sul 1903, una perdita di M. 127 1/3 milioni nel metallo e un aumento di 170 3/4 milioni nella circolazione tassata; ma presenta nel metallo stesso, un aumento di 235 3/4 milioni sul 1906 e di 156 3/4 milioni sul 1905 e, nella circolazione tassata, una diminuzione 83 1/5 milioni sul 1906 e, solo sul 1905, un aumento di 114 1/5 milioni.

Lo sconto libero, in seguito agli aumenti nei saggi ufficiali di cui sopra, è salito a 3 5/8 per cento a Londra, 3 3/4 a Berlino e 2 1/2 per cento a Parigi contro 4 3/4, 4 7/8 e 2 7/8 per cento, rispettivamente nel 1906; 4, 4 1/2 e 2 3/4 nel 1905.

Che gli avvenimenti della settimana non costituiscono un fenomeno anormale della situazione monetaria generale lo dimostra il contegno dei circoli finanziari internazionali, i quali conservano le loro soddisfacenti disposizioni, nonostante che il capitale, nella liquidazione quindicinale, sia stato più esigente che a fine settembre. I saggi cui il denaro è stato ovunque ottenuto confermano i pronostici secondo i quali la tensione autunnale non è destinata ad assumere il carattere di vera e propria scarsità monetaria, e d'altra parte erano stati preveduti dagli operatori. Così se si eccettuano i Consolidati inglesi e germanici, hanno risentito del rincaro del denaro a Londra e Berlino, la Rendita spagnuola, che rimane sotto l'influenza dell'andamento della campagna al Marocco e delle ultime manifestazioni della reazione all'interno, si può dire che i fondi di Stato hanno in generale ben difeso i propri corsi.

Anche il mercato dei valori conserva all'estero la tendenza sostenuta, le vendite determinate da alleggerimenti di posizioni avendo trovato agevolmente la loro contropartita.

All'interno alla fermezza delle Rendite ha fatto riscuotire l'incertezza dei valori. Iniziata la settimana in buone condizioni, è andata manifestandosi una indecisione che solo in ultimo ha fatto luogo a una parziale favorevole reazione, senza che la irregolarità fosse eliminata. Mentre i bancari hanno reagito contro la pesantezza onde erano stati invasi, e una parte dei valori industriali si è risolledata sui minimi della settimana, alcuni altri fra quest'ultimi hanno sensibilmente piegato sotto il peso dei realizzati, non giustificati da fondati motivi.

TITOLI DI STATO	Sabato	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Venerdì	Venerdì
	2 ottobre 1909	4 ottobre 1909	5 ottobre 1909	6 ottobre 1909	7 ottobre 1909	1 ottobre 1909
Rendita ital. 3 3/4 0/10	104.62	104.70	104.52	104.62	104.70	104.77
» 3 1/2 0/10	104.45	104.45	104.45	104.40	104.25	104.50
» 3 0/10	71.30	71.40	71.30	71.25	71.35	71.35
Rendita ital. 3 3/4 0/10						
a Parigi	—	104.15	104.05	104. —	104. —	104. —
a Londra	—	103.25	103.25	103.25	103.25	—
a Berlino	—	—	—	—	—	—
Rendita francese	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
» 3 0/10	97.47	97.52	97.40	97.45	97.45	97.45
Consolidato inglese 2 3/4	—	82.80	82.60	82.75	82.75	—
» prussiano 3 0/10	93.90	93.90	93.90	93.80	93.10	93.80
Rendita austriac. in oro	116.60	116.45	116.50	116.50	116.50	116.60
» in arg.	94.95	95. —	95. —	94.95	94.95	95. —
» in carta	95. —	95.05	95.05	95. —	95. —	95.05
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi	95.40	95.47	95.10	94.92	94.92	95. —
a Londra	—	94.25	94.50	94.25	94.25	94.75
Rendita turca a Parigi	93.92	93.95	93.75	93.85	93.85	93.75
» a Londra	—	93.25	93. —	93.25	93. —	93. —
Rend. russa nuova a Parigi	104.15	104.75	104.65	104.70	104.65	104.60
» portoghese 3 0/10						
a Parigi	62.77	62.60	62.35	62.35	62.75	62.80
VALORI BANCARI						
			10		17	
			ottobre		ottobre	
			1909		1909	
Banca d'Italia			1375. —		1371. —	
Banca Commerciale			849. —		840. —	
Credito Italiano			579. —		575. —	
Banco di Roma			104. —		104. —	
Istituto di Credito fondiario			573. —		571. —	
Banca Generale			18. —		18. —	
Credito Immobiliare			261. —		263. —	
Bancaria Italiana			109. —		108. —	

CARTELLE FONDIARIE

	10 ottobre 1909	17 ottobre 1909
Istituto Italiano	4 1/2 % 519.—	520.—
» »	4 % 511.—	511.—
» »	3 1/2 % 492.—	492.—
Banca Nazionale	4 % 506.—	506.—
Cassa di Risparmio di Milano	5 % 516.—	517.—
» »	4 % 510.—	510.25
» »	3 1/2 % 500.—	500.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 % —	506.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 % —	512.—
» »	4 1/2 % —	—
Banco di Napoli	3 1/2 % 501.75	500.—

VALORI FERROVIARI

	10 ottobre 1909	17 ottobre 1909
Meridionali	699.—	696.—
Mediterranee	420.—	412.—
Sicule	660.—	660.—
Secondarie Sarde	297.—	297.—
Meridionali	3 % 361.—	361.—
Mediterranee	4 % 506.—	506.—
Sicule (oro)	510.—	510.—
Sarde C.	3 % 367.—	370.—
Ferrovie nuove	3 % 363.—	363.—
Vittorio Emanuele	3 % 394.—	394.—
Tirrene	5 % 515.—	516.—
Lombarde	3 % —	295.—
Marmif. Carrara	260.—	260.—

PRESTITI MUNICIPALI

	10 ottobre 1909	17 ottobre 1909
Prestito di Milano	4 % 103.90	103.85
» Firenze	3 % 67.—	67.—
» Napoli	5 % 103.25	103.35
» Roma	3 3/4 % 509.50	509.—

VALORI INDUSTRIALI

	10 ottobre 1909	17 ottobre 1909
Navigazione Generale	364.—	373.—
Fondaria Vita	389.—	338.—
» Incendi	229.—	229.—
Acciaierie Terni	1647.—	1630.—
Raffineria Ligure-Lombarda	332.—	333.—
Lanificio Rossi	1675.—	1668.—
Cotonificio Cantoni	435.—	455.—
» Veneziano	185.—	188.—
Condotte d'acqua	320.—	319.—
Acqua Pia	1785.—	1790.—
Linificio e Canapificio nazionale	190.—	189.—
Metallurgiche italiane	105.—	104.—
Piombino	187.—	183.—
Elettric. Edison	698.—	696.—
Costruzioni Venete	214.—	216.—
Gas	1012.—	996.—
Molini Alta Italia	164.—	162.—
Ceramica Richard	322.—	319.—
Ferriere	216.—	202.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	104.—	106.—
Montecatini	86.—	91.25
Carburo romano	514.—	460.—
Zuccheri Romani	72.75	73.—
Elba	311.—	320.—
Banca di Francia	—	—
Banca Ottomana	741.—	738.—
Canale di Suez	4944.—	4960.—
Crédit Foncier	787.—	785.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
11 Lunedì	100.52	25.26	123.75	105.30
12 Martedì	100.55	25.26	123.75	105.30
13 Mercoledì	100.55	25.29	123.85	105.35
14 Giovedì	100.55	25.30	123.80	105.35
15 Venerdì	100.52	25.29	123.80	105.35
16 Sabato	100.52	25.29	123.80	105.35

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	20 settembre	Differenza
Banca d'Italia		
ATTIVO		
Incasso (Oro L.)	946 458 000 00	+ 10 000
» (Argento)	109 912 000 00	+ 524 000
Portafoglio	493 083 000 00	+ 201 000
Anticipazioni	65 298 000 00	- 628 000
PASSIVO		
Circolazione	1 414 309 000 00	- 1 086 000
Conti c. e debiti a vista	114 288 000 00	+ 3 784 000
Banca di Sicilia		
ATTIVO		
Incasso L.	64 981 000	+ 239 000
Portafoglio interno	54 511 000	- 44 000
Anticipazioni	13 535 000	- 833 000
PASSIVO		
Circolazione	83 210 000	- 1 582 000
Conti c. e debiti a vista	29 625 000	+ 1 434 000
Banca di Napoli		
ATTIVO		
Incasso (Oro L.)	195 944 000 00	+ 603 000
» (Argento)	689 391 000	+ 2 227 000
Portafoglio	17 368 000 00	- 2 901 000
Anticipazioni	164 401 000 00	- 622 000
PASSIVO		
Circolazione	3 598 100 00	- 10 121 000
Conti c. e debiti a vista	53 462 000 00	+ 2 726 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	14 ottobre	differenza
Banca di Francia		
ATTIVO		
Incassi (Oro Fr.)	3 620 247 000	- 420 000
» (Argento)	885 554 000	- 2 253 000
Portafoglio	689 391 000	+ 22 227 000
Anticipazione	5 177 872 000	+ 13 407 000
PASSIVO		
Circolazione	5 167 519 000	+ 10 473 000
Conto corr.	589 743 000	- 59 756 000
Banca d'Inghilterra		
ATTIVO		
Inc. metallico Sterl.	58 814 000	- 1 093 000
Portafoglio	29 058 000	+ 471 000
Riserva	22 349 000	- 687 000
PASSIVO		
Circolazione	29 315 000	+ 412 000
Conti corr. d. Stato	5 573 000	- 1 424 000
Conti corr. privati	46 444 000	+ 1 188 000
Rap. tra la ris. e la prop.	44 10 %	- 110
Banca Austro-Ungherese		
ATTIVO		
Incasso (oro)	1 437 244 000	- 3 206 000
» (argento)	292 224 000	-
Portafoglio	500 596 000	+ 32 497 000
Anticipazione	64 722 000	+ 4 808 000
Prestiti ipotecari	299 571 000	- 20 191 000
PASSIVO		
Circolazione	2 075 187 000	+ 50 638 000
Conti correnti	178 248 000	- 704 000
Cartelle fondiarie	294 724 000	- 200 000
Banca Imperiale Germanica		
ATTIVO		
Incasso. Marchi	911 763 000	- 2 101 000
Portafoglio	1 146 568 000	+ 157 540 000
Anticipazioni	121 931 000	+ 81 651 000
PASSIVO		
Circolazione	1 858 856 000	+ 174 128 000
Conti correnti	640 247 000	- 55 113 000
Banca di Spagna		
ATTIVO		
Incasso (oro Peset.)	401 478 000	+ 116 000
» (argento)	777 954 000	- 8 397 000
Portafoglio	796 676 000	+ 5 310 000
Anticipazioni	150 000 000	-
PASSIVO		
Circolazione	1 708 211 000	+ 16 070 000
Conti corr. e dep.	471 735 000	- 5 949 000
Banca dei Paesi Bassi		
ATTIVO		
Incasso (oro Fior.)	126 300 000	+ 5 000
» (argento)	31 882 000	+ 1 659 000
Portafoglio	60 106 000	+ 5 778 000
Anticipazioni	54 797 000	+ 3 214 000
PASSIVO		
Circolazione	288 511 000	+ 565 000
Conti correnti	3 500 000	+ 450 000
Banche Associate New York		
ATTIVO		
Incasso Doll.	255 730 000	+ 11 690 000
Portaf. e anticip.	1 273 083 000	- 36 683 000
Valori legali	63 410 000	+ 710 000
PASSIVO		
Circolazione	51 600 000	+ 49 000
Conti corr. e de	1 278 400 000	- 49 010 000
Banca Nazionale del Belgio		
ATTIVO		
Incasso Fr.	158 939 000	- 2 825 000
Portafoglio	602 940 000	+ 33 801 000
Anticipazioni	51 596 000	+ 5 091 000
PASSIVO		
Circolazione	765 699 000	+ 34 159 000
Conti Correnti	57 094 000	- 2 079 000

NOTIZIE COMMERCIALI

Cotoni. — A *Liverpool*, Vendite della giornata balle 8,000.

Good Midd.	7.46	ribasso	8
Middling	7.26	»	1
Cotoni futuri sostenuti			
Ottobre-Novembre	7.08	rialzo	6
Novembre-Dicembre	7.01	»	6
Gennaio-Febbraio 1910	7.01	»	6
Marzo-Aprile	7.01	»	6
Maggio-Giugno	7.01	»	6
Luglio-Agosto	6.92	»	5
Marcoè per Gennaio	9 23/64	ribasso	1/64

A *Alessandria*, Mercato calmo. Quotazioni del Makò in talleri:

Consegna novembre 18 19/32, gennaio 18 25/32, marzo 19 3/32.

Canapa. — A *Bologna*, il nostro mercato si è animato in seguito ad acquisti importanti per parte di negozianti e filature italiane; sempre preferito il buono a prezzi elevati, che per morelli raggiunsero le 94 lire e per parte di 85 a 91 lire al q.le in campagna. Le storpiate sono colte dagli incettatori a prezzi ec-

cessivi in modo da persuadere gli industriali ad abbandonarle; abbondanti riescono i canapacci, al pari del seme canapa offerto a circa 60 lire al q.le.

Cereali. — A *Novara*, frumenti invariati; frumento nuovo da L. 28.50 a 20.25, avena da 20 a 20.50 al quintale, segale da 22 a 22.50, meliga da 20 a 21 il quintale, miglio da 27 a 28, fagioli da 27 a 28.50, dell'occhio da 28 a 29 al quintale. A *Casale*, grano a 22, meliga a 15.11, avena a 9.83 l'ett. A *Vercelli*, tutto invariato ad eccezione del grano e della segala che aumentarono da 25 a 50 cent. Prezzi ai tenimenti (mediazione compr.); frumento da 28.75 a 29.25, segale da 21.70 a 22.30, meliga da 19 a 20, avena da 20 a 21 al quintale. A *Verona*, mercato frumenti, con lieve frazione di aumento. Frumentoni calmi più offerti. Avena più offerte. Frumento fino da 28.75 a 29, buono mercantile da 28.45 a 28.65, basso da 27.60 a 27.95, granturco pignoletto da 20.75 a 21.25, nostrano colorito n. da 20.10 a 20.25, basso n. da 19.75 a 19.85, segala fuori dazio da 22 a 23, avena id. da 15.50 a 20 al quintale.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale statutario L. 100.000.000 — Emesso e versato L. 40.000.000

Assemblea generale straordinaria degli Azionisti

Ai termini dell'art. 43 dello Statuto Sociale, l'Assemblea generale straordinaria dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario è convocata per il giorno di giovedì 21 corrente alle ore 16 nella sede sociale in via de' Burrò 147, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Partecipazione dell'Istituto per la somma di L. 1.500.000 al Consorzio per la concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908;*
2. — *Accettazione della gestione delle operazioni del Consorzio medesimo;*
3. — *Conseguenti modificazioni allo Statuto Sociale.*

Il deposito delle Azioni dovrà esser fatto non più tardi del giorno 15 corrente presso gli stabilimenti sottoindicati.

Agli intestatari di certificati nominativi il biglietto d'ammissione sarà rimesso direttamente dalla Direzione Generale dell'Istituto.

Elenco degli stabilimenti incaricati di ricevere in deposito le Azioni:

Banca d'Italia: Sedi di Roma, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia.

Banca Commerciale Italiana: Milano.

Assicurazioni Generali: Venezia e Trieste.

Berliner Handelsgesellschaft: Berlino.

Il Consiglio d'Amministrazione.